



Domenica 10 marzo

ogni sezione si impegni nella diffusione elettorale dell'Unità

RHODESIA: oggi impiccano altri 7 africani?

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



James Dhlamini e Victor Mlambo, due dei tre africani assassinati dai razzisti rhodesiani, nonostante la grazia concessa dalla regina Elisabetta

PENSIONI: POSSENTE E UNITARIA RISPOSTA OPERAIA AL GOVERNO PER UNA SERIA RIFORMA

Milioni di lavoratori hanno scioperato

La giornata di lotta proclamata dalla CGIL - Scioperi generali in decine di città - Cortei di giovani lavoratori e studenti - Il grande comizio nel centro di Roma - 35 mila in piazza a Bologna e 30 mila a Firenze - I metallurgici della FIOM, FIM e UILM uniti hanno bloccato le aziende milanesi - La protesta dei minatori sardi e siciliani - Manifestazioni di braccianti e coloni in tutto il Sud - Amendola al Parlamento: i pensionati non devono pagare i costi di una riforma insufficiente - Il governo costretto a porre due volte la fiducia

Risposta unitaria

IL «NO» CHE IERI, in tutta Italia, la classe operaia ha detto alle proposte governative sulle pensioni, risuonerà a lungo nelle orecchie di quei pochi (e tra questi il crumiro Popolo) che alla vigilia avevano dato per «fallimentare» l'iniziativa della CGIL.

Le parole d'ordine, lanciate dalla CGIL, sono state premiate da un successo unitario splendido. Alla FIAT di Torino, la lotta unitaria ha spinto a dire «no» al governo non solo la UIL ma perfino il sindacato SIDA.

IN FONDO LA LEZIONE contenuta nella vicenda di lotta per le pensioni che ormai da settimane è al centro di una appassionata tensione della classe operaia, è una lezione di fiducia nella lotta e nell'unità attorno a grandi obiettivi di riforma.

NELLE STESSE ORE in cui milioni di lavoratori rispondevano all'appello unitario della CGIL e degli altri sindacati aderenti alla lotta, in Parlamento i comunisti davano energicamente battaglia sugli stessi temi, strappando già alcuni miglioramenti alla legge.

Maurizio Ferrara

Primi successi della battaglia dei comunisti alla Camera

Dal Paese al Parlamento: l'opposizione alla legge del governo per le pensioni si è espressa mercoledì e ieri in una potente protesta che ha scosso persino la consueta sicumera dei Moro e del Colombo.

TORINO:

Bloccata la Fiat In sciopero anche la UIL

A pagina 5

Cariche poliziesche contro gli universitari a Torino



Mentre l'agitazione degli studenti universitari continua e si allarga ad altri atenei, gravi episodi di violenza poliziesca si sono verificati ieri a Torino, dove un corteo di 4.000 giovani è stato selvaggiamente aggredito davanti a Palazzo Campana e successivamente davanti alle sedi della «Stampa».

Hanno aperto le due giornate di lotta, mercoledì, i 300 mila metalmeccanici milanesi che, con la loro unità totale, hanno smentito nel modo più bruciante il padronato nel suo desiderio non nascosto di vedere andare in frantumi il processo unitario.

I due milioni di coloni e braccianti mai come ieri sono stati vicini alla classe operaia dell'industria. Per i loro aumenti e per quella parità città-campagna per cui si battono da anni, i lavoratori agricoli non hanno chiesto, nelle centinaia di comizi e cortei, i soldi degli operai ma i debiti contributi del padronato agrario; non altra assistenza statale, ma una politica economica che tolga al padronato il sostegno delle centinaia e migliaia di miliardi che il governo gli regala.

Operai dell'industria e braccianti, in molti casi anche contadini, sono del resto confluiti nelle stesse imponenti manifestazioni di Napoli, Firenze (30 mila a Piazza della Signoria), Bologna (35 mila), Roma (decine di migliaia), Genova, Bari e di decine di altri capoluoghi. Intere categorie - come i 500 mila alimentaristi, in sciopero per 4 ore, e i minatori di Sicilia e Sardegna - hanno portato il loro contributo a un movimento che mobilita milioni di lavoratori attivi accanto ai 7 milioni di pensionati, alle generazioni anziane che attendono giustizia.

La spinta del paese si è riflessa nel drammatico dibattito alla Camera dove sono intervenuti, per il PCI, i compagni Giorgio Amendola, Sullot e Biagini. Il governo, in difficoltà di fronte ai dissenzi aperti nella sua stessa maggioranza, è stato costretto a porre per ben due volte la fiducia nelle votazioni di ieri alla Camera.

A PAGINA 4 e 5



L'unità è stata l'elemento caratterizzante della giornata di lotta decisa dalla CGIL. Agli scioperi, alle manifestazioni e ai cortei svoltisi in tutto il Paese hanno aderito lavoratori e pensionati di tutte le correnti sindacali. A Torino ha partecipato allo sciopero anche la UIL. A Milano mercoledì si è svolta una compatta assemblea dei metalmeccanici su decisione della FIOM, FIM e UILM. Nella foto: la possente manifestazione dei metallurgici milanesi

Dichiarazione di Terracini e Ingrao: la legislatura si chiude nel marasma

Non resta che prendere atto dello stato a cui il centro sinistra ha portato le cose e andare al giudizio del voto popolare - Domani al Senato inizia il dibattito sullo scandalo del SIFAR

A pagina 2



la segnaletica di Westmoreland

BISOGNA riconoscere che un generale come Westmoreland finora non si era mai visto. Venuto su in un ambiente, quello dei generali, dove il motto di ognuno è: «Io lo avevo detto».

sono nel Vietnam appunto per aspettarsi, viene da chiedersi che cosa stanno a fare quei lasagnoni, con quello che costano di diarie, così lontani da casa.

lato Cam Rhan, che Westy aveva tanto raccomandato di non toccare. Il presidente Johnson ha un bel telegrafare: «Favorite vincere».

Rientrata da Budapest la delegazione del PCI

E' rientrata ieri pomeriggio a Roma, con un aereo proveniente da Zurigo, la delegazione del PCI capeggiata dal compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, e comprendente i compagni Carlo Galluzzi della Direzione e responsabile della Sezione Esteri, e Michele Rossi della Sezione Esteri, che ha partecipato all'incontro consultivo di Budapest dei partiti comunisti e operai.

8 marzo

Migliaia di manifestazioni

Un ricco calendario di mani festazioni... il tratto di migliaia e migliaia - è stato predisposto per celebrare in tutto il paese la giornata dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna.

La parola d'ordine che l'UDI ha lanciato in questa occasione è più potere alle donne per cambiare la società... la volontà delle donne di essere sempre più presenti in tutti i campi della vita nazionale.

Ed ecco alcune fra le più interessanti manifestazioni che si svolgeranno in questo periodo. Il sindaco di Torino celebrerà la data con la presenza di tutte le associazioni femminili.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE. AL CUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio alla seduta antimilitarista di oggi.

Una dichiarazione di Terracini e Ingrao

LA LEGISLATURA SI CHIUDE NEL MARASMA

« E' necessario che il voto popolare condanni la DC e il centro sinistra » - Domani al Senato il dibattito sul SIFAR

Il decreto presidenziale che scioglie le assemblee parlamentari è atteso per domenica o lunedì in precedenza Saragat si incontrerà con i presidenti delle due Camere. Egli ha concluso l'orlo del ciclo delle consultazioni.

« Per otto mesi abbiamo ripetuto più volte questa richiesta ed abbiamo avanzato precise, concrete proposte anche dalla tribuna del nostro Comitato centrale. Quando in autunno si parlò di scioglimento anticipato delle Camere, noi ci dichiarammo contrari, proprio per evitare un simile espediente ancora disponibile per varare alcune misure positive. »

Al Senato il governo ha posto la fiducia per respingere l'emendamento del PCI

Statali: ribadita l'ingiusta norma sulle trattenute per lo sciopero

La maggioranza ha mantenuto così in vita la prassi discriminatoria per cui ai dipendenti pubblici viene sottratta una giornata di stipendio anche se scioperano un'ora soltanto - Voltafaccia dei socialisti per salvare il governo

leri al Senato

Il governo affossa la legge ex combattenti

Il provvedimento era stato approvato all'unanimità dalla Camera - DC e PSU hanno imposto la sospensione della discussione - L'intervento critico del compagno Anelito Barontini

Il governo ha imposto l'insabbiamento del disegno di legge ex combattenti, dipendenti da enti pubblici, costringendo la maggioranza del Senato ad un clamoroso voltafaccia. Il disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera, contiene degli importanti benefici per gli ex combattenti, ex internati, orfani e vedove di guerra che lavorano nelle amministrazioni pubbliche.

Nella notte, come fossero banditi

Arrestati sei contadini per la protesta del vino

Il 1° settembre scorso la popolazione di Bella aveva reagito all'arrivo dell'ufficiale giudiziario venuto a sequestrare le misere masserizie per proccacciare allo Stato qualche migliaio di lire di tasse - La collera dei lavoratori di fronte al nuovo soprasso

Il nostro servizio

NICASTRO (Catanzaro), 7. Ancora contadini calabresi arrestati. Dopo i 40 braccianti arrestati a Isola Caporizzo e a Nicastro (per i quali, recentemente, il tribunale di Crotona ha emesso un giudizio che, mentre li condanna per reati a loro imputati, non è stato possibile dimostrare, dà, alla maggior parte di essi, la libertà provvisoria).

Una protesta dei membri comunisti dell'antimafia

Grave scorrettezza del DC Pafundi

Ha reso pubblica una sua relazione prima d'informarne la commissione

I parlamentari comunisti facenti parte della Commissione d'inchiesta sulla mafia, dichiarano che la cosiddetta relazione Pafundi, presentata da alcuni organi di stampa e in primo luogo dal « Popolo », giornale del partito a cui appartiene lo stesso Pafundi, addirittura come conclusione dell'inchiesta, è stata mai discussa e tanto meno approvata dalla Commissione stessa, ed è stata distribuita ai giornali e a un'agenzia prima che agli stessi comunisti.

Alle Federazioni

Invitiamo le Federazioni a spedire con urgenza gli elenchi degli abbonamenti elettorali, ricordando che il termine massimo per la consegna delle schede è il 15 marzo.

Assemblea della Confederazione a Roma

Le richieste degli artigiani per la prossima legislatura

Pensioni, servizio sanitario nazionale, riforma tributaria, politica del credito e fonti di energia. L'adesione del PCI all'a piattaforma rivendicativa portata dal compagno Napolitano

La Confederazione nazionale dell'artigianato (trascritto un rapporto della Conferenza del quinquennio di lotta, ha fissato ieri, nel corso di una seduta del Consiglio nazionale svoltasi a Roma, le richieste del Ridoletto dell'Eliseo gli obiettivi ai quali essa tenderà in vista e nel corso della prossima legislatura. Alla presidenza dell'assemblea, insieme al presidente della CNA, onorevole Gelmini, sono stati eletti i relatori: gli on. Schiano, Bastianelli, Ferrara, e gli spigiani e i cosegretari confederali Coppa e De Cillis. Era presente anche il compagno Napolitano, segretario nazionale del PCI il quale ha espresso un giudizio positivo sulle rivendicazioni che vengono avanzate dall'artigianato e sulla loro rispondenza con una linea di sviluppo democratico.

Malgrado il sabotaggio del governo

Aumentate le pensioni di guerra

L'apposito emendamento al bilancio venne fatto approvare in dicembre dal PCI al Senato

Alla Camera è stata approvata in via definitiva la legge per l'aumento delle pensioni di guerra. Il provvedimento approvato dal Senato è passato con modifiche il disegno di legge per il vitalizio agli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti. L'istituzione dovrebbe perciò essere ratificata dall'assemblea di Montecitorio nei prossimi giorni.

Il 12 con Lama la conferenza stampa della CGIL

La conferenza stampa annuale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, già fissata per martedì 12 marzo, sarà tenuta dal segretario confederale on. Luciano Lama, a causa della indisposizione che ha colpito il segretario generale on. Agostino Novella.

damatex NOVA radio Raymond VISIOLA 23 Pollici TV9 televisore unificato serie MEC-L. welle

I problemi dell'occupazione

Le italiane degli anni settanta

La loquacità di Pieraccini e la realtà — Parlano del futuro per nascondere il loro fallimento — Un augurio per l'8 marzo

L'avvicinarsi delle elezioni fa diventare loquaci, fino alla finestra. Pieraccini, i suoi discorsi quasi non si contano più: parla agli industriali sulla «contrattazione programmata» per il Mezzogiorno, parla sull'occupazione femminile, parlerà ancora domani ai sindaci sull'«Italia degli anni 70». Purtroppo, questi discorsi, anche se aumentano di numero, non crescono in serietà: è l'impressione che se ne ricava (lo diciamo, sia ben chiaro, senza alcuna soddisfazione) è quella di un ministro della programmazione che naviga, senza bussola e senza canocchiale, e senza nemmeno saper nuotare, in un mare tempestoso e su una nave dove il timone è saldamente in mano di altri (i Colombo, i Carli, i veri responsabili di quanto accade in Italia).

Lo scopo elettorale è evidente. Ma anche questo ci sembra un calcolo sbagliato. La situazione è tale che in ognuno di questi convegni la prima constatazione è l'assoluta inesistenza di quel «Piano» che fu approvato per legge. Scrivemmo allora, quando la maggioranza costrinse il Parlamento a compiere siffatta sciocchezza, che nessuna legge può far volare un asino: oggi tutti riconoscono che l'asino (cioè il Piano Pieraccini) non ha volato. Vorrebbero parlare dell'Italia degli anni 70. Ma non facciano ridere! Parliamo dell'Italia di oggi, gli autori del fallimento degli anni 60!

Alla Conferenza sull'occupazione femminile (che, del resto, è stata preparata seriamente dal lavoro unitario delle commissioni parlamentari), un dato è venuto fuori con grande rilievo: dal 1961 al 1967 le donne occupate sono un milione in meno. Il maggior tributo lo hanno pagato, naturalmente, le più derelitte: le donne delle campagne e quelle del Mezzogiorno.

E' un dato drammatico. Certo, conosciamo la discussione, più o meno sottile, che viene portata avanti: si è trattato della diminuzione del peso di settori arretrati o marginali, e si tratta anche di vedere se uno sviluppo economico moderno porti a un aumento o a una diminuzione della mano d'opera femminile. Consideriamo queste argomentazioni assai deboli e anche false da un punto di vista scientifico: ma, in ogni caso, vogliamo, in questa sede, attirare l'attenzione e la sensibilità di tutti sulla dimensione umana del problema.

E per i prossimi anni? Le previsioni sono incerte e vaghe, per l'industria e anche per i servizi: si parla in verità di stagnazione complessiva. Ma per l'agricoltura si prevede che oltre 350 mila donne (fino al 1970)

saranno cacciate dalle campagne. Anche su questo terreno, il naufragio della programmazione del centro-sinistra è totale: non si è costruito, ad esempio, nemmeno uno dei 3800 asili-nido previsti dal Piano.

Certo, il problema dell'occupazione femminile si «confonde» e fa tutt'uno, nel nostro paese, con quelli dell'occupazione in generale: ne è forse, sotto certi aspetti, l'elemento fondamentale. Ma su questo punto essenziale (come del resto anche su altri punti particolari) nessuna indicazione è venuta dal governo alla Conferenza dei giorni scorsi. E rimanendo nell'ambito della logica della politica economica di centro-sinistra, non poteva venire. Perché il problema non si risolve con espedienti più o meno elettorali, ma con profonde riforme sociali, con una programmazione effettivamente democratica che, rompendo il propere dei monopoli, punti sull'allargamento massiccio del mercato interno, cioè sulla risoluzione dei problemi dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'assetto civile e moderno del paese, e quindi su un diverso tipo di sviluppo industriale.

Alla Conferenza sull'occupazione femminile sono risonate molte belle e giuste parole sulla emancipazione della donna. E noi siamo contenti di questo. Anche perché sappiamo che l'emancipazione non è solo un fatto economico, ma politico generale, e anche di costume. Ma, mentre ascoltavamo queste parole, e anche quelle, non siamo rimasti che a pensare che oggi non lavora più non ha certo compiuto dei passi avanti sulla via dell'emancipazione. Il potere monopolistico fa compiere a questa causa, come ad ogni causa di libertà e di giustizia, dei passi indietro.

Oggi è l'8 marzo. A tutte le donne italiane, e soprattutto alle più giovani, noi auguriamo una vita diversa. Auguriamo cioè, per loro e per tutti, un cambiamento della situazione politica, la sconfitta delle forze conservatrici, della DC e del centro-sinistra. Queste le condizioni che bisogna creare, con le prossime elezioni, perché l'Italia degli anni 70 sia preparata, oggi, da una politica economica nuova, perché vada avanti, in questo quadro, la causa antica e nobile dell'emancipazione femminile.

Gerardo Chiaromonte

Torino: origini e sviluppo della lotta nelle dichiarazioni degli studenti e nei documenti

Non vogliono che l'Università resti una «proprietà della Fiat»

La resistenza alle repressioni si accompagna alla crescita autonoma di un movimento che non finisce di stupire per la sua vitalità. L'occupazione è già un organismo nuovo — Non pubblichiamo i nomi per evitare che si allunghi la lista dei mandati di cattura



Dal nostro inviato

TORINO, 7. Il «bollettino» quotidiano del comitato di agitazione degli universitari torinesi, ieri l'altro dava notizia dei mandati di cattura emessi contro i 13 «capila» del movimento studentesco: «Lo stato democratico si difende», diceva — il sistema rivela la sua inefficienza». E poi: «La lotta studentesca continua in tutta Italia. La resistenza netta ai tentativi di repressione, è accompagnata dallo sviluppo autonomo del movimento nelle sue assemblee, nelle sue commissioni di lavoro... In questo sviluppo che impugna un numero non facilmente calcolabile di studenti in tutte le grandi città italiane, sta il senso e il valore politico centrale di questi giorni. Questa è anche la nostra forza, questo è quello che fa, in effetti, paura al sistema: il nostro è soltanto un movimento in Italia e questo lo sanno benissimo. Il problema non sta in quattro mobili o nell'occupazione di alcuni nodi della cultura. L'oltraggio, l'invettiva, la resistenza, la violenza, l'inammissibile, stanno nel fatto che si pensi e si agisca al di fuori del gioco prestabilito delle parti: io comando, tu taci. Io ho il potere, tu caso mai dialoghi. Ma l'inammissibile c'è e continuerà».

Il movimento degli universitari di Torino non finisce di stupire: li hanno cacciati da Palazzo Campana, dalla facoltà di architettura, hanno rimossi in ogni modo (oltre ai mandati di arresto ci sono più di 400 denunce) perseguitati da pedinamenti e perquisizioni. La stampa e la Gazzetta del Popolo li danno già per sconfitti: hanno perso la possibilità di collegarsi, dicevano, non hanno potuto dove riunirsi, sono ridotti ad una cinquantina. Invece lunedì alle 10 c'è stata una assemblea di 80 persone al Politecnico fino ad ora inviolato ed un'altra di 600 persone a Fisica. E la prima ha deciso di sospendere per 4 giorni l'attività didattica, mentre a Fisica (dove si erano riunite le facoltà scientifiche e umanistiche) si è decretato l'occupazione aperta, e la trasformazione delle aule della facoltà in sede del comitato e della assemblea.

Anora una volta quello che agli inizi della lotta ve-

niva chiamato autoritarismo e adesso viene più sinteticamente chiamato «sistema», ha commesso un grosso errore. Credeva di colpire la testa del movimento di Torino, e non ha fatto che allargarlo e portarlo fuori dell'ambito della categoria universitaria.

Il fatto è — mi ha detto X, uno studente di lettere, rifacendosi ai volantini ciclostilati e diffusi — il fatto è che fin dagli inizi, il sistema ha sempre interpretato le lotte secondo schemi tradizionali. E le ha combattute secondo i tradizionali schemi della violenza del ricatto, della intimidazione. Quindi non le ha capite e non ha capito nemmeno che a Torino come in tutte le altre città d'Italia dietro le lotte studentesche sta un fatto primario: l'emergere di forze che parlano e agiscono in modo nuovo, che prendono coscienza delle esigenze reali e quindi sono inevitabilmente portate a maturare, allargandosi e approfondendosi, i propri obiettivi».

A Torino, come a Milano, l'oltraggio è partito dalla facoltà di architettura, dove già l'anno scorso gli studenti avevano introdotto un discorso «nuovo», chiamato anche «di cultura». Che aveva dimostrato la possibilità di impadronirsi — su basi perfettamente legalitarie — di un certo numero di strumenti di potere di cui disponevano i docenti per creare il movimento studentesco: un «sistema» autonomo di lavoro, di ricerca e di lotta.

E come a Milano, il movimento studentesco, elaborando l'esperienza di Torino, è andato oltre: ha stabilito che lo «spazio autonomo» doveva essere l'organizzazione permanente di un'assemblea degli studenti. Da cui far derivare, attraverso scelte democratiche, ogni decisione riguardante la vita dell'università.

Dalla assemblea sono nate le commissioni, i gruppi di studio e i controgruppi, e i controgruppi, a loro volta, sono serviti soprattutto a verificare se fosse sufficiente (sia sul piano culturale che su quello politico) assumere gli interessi degli studenti come metro per le scelte. Hanno dimostrato che non era sufficiente, e hanno creato, per gli interessi e le esigenze degli studenti erano tali da far saltare ogni possibile schema, anche il più radicato, che restasse nell'ambito dell'insegnamento universitario. E che la collaborazione con i docenti, sia pure con i docenti avversi, non poteva che ricostruire all'interno dell'università un tipo di gerarchia e di lavoro di élite molto simile a quello contro cui era nata l'agitazione.

L'occupazione, cominciata il 22 novembre, è andata avanti per tutti i mesi, con un chiaro giorno per giorno e prima di tutto a se stessa, i propri contenuti ed il proprio ritmo. L'occupazione — dice Dario X — è già un organismo nuovo, immediatamente rivoluzionario che si identifica nella stessa studentesca. L'occupazione genera i propri strumenti, l'assemblea e le commissioni, ed è un organismo che si rinnova e si allarga. E i quadri devono ora per ora confrontarsi con la capacità dell'occupazione di resistere, di non arretrarsi troppo avanti o troppo arretrati rispetto alla lotta. E l'occupazione può essere il tramite diretto — almeno questo è il mio parere — sia di scontro con i rappresentanti del potere (potere accademico, potere di classe) che di incontro con le forze rivoluzionarie, anzi con l'altra forza rivoluzionaria che è la classe operaia.

E' un discorso che ha molto senso — replica F. X — e rischia di essere un parlare a vuoto».

Il movimento universitario ha talmente in orrore le cosiddette mediazioni politiche, che si è rifiutato di accettare questo discorso ancora immaturo. In realtà, lo abbiamo scritto anche sui nostri documenti. La negazione di questo momento più acuto della lotta contro l'autoritarismo accademico e servile a demistificare il paternalismo».

«La radice dell'autoritarismo accademico — dice uno dei documenti — come tutte le forme di potere autoritario, non risiede soltanto in una serie di strutture istituzionali ed economiche, ma risiede soprattutto e in primo luogo nel modo di pensare di coloro che il potere subsistono».

«Una occupazione è fatta solo per protestare e i studenti non elaborano forme di collegamento e di unificazione, dopo un po' si rendono conto che non si può perdere tempo, che prima o dopo ci si logora e ci si stufa e quando l'agitazione cessa, le cose tornano come prima. Ma se gli studenti sanno occupazione, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere».

Ma non c'è soltanto l'autoritarismo dei docenti. L'uni-versità di Torino ha una particolarità rispetto alle altre università italiane, come tutti qui, è «cosa della Fiat». La facoltà di architettura, l'ha gridato anche ieri, all'assemblea del Politecnico il giorno X: «Qui — ha detto — il fatto è più brutale che altrove. Qui gli ordini ai do-

centi li dà il nipote di quel «nobile»... E indicava il figlio degli applausi — il busto bronzo del senatore Agnelli che dominava l'assemblea.

«Negli ultimi due anni a Torino gli iscritti a legge sono rimasti quasi costanti (da 1567 a 1854) mentre ad economia (nel 1967) raddoppiò (da 2945 a 4025). E questo indica l'aumento progressivo dell'afflusso all'università degli studenti — provenienti dalle scuole tecniche (periti, ragionieri, geometri). E, mentre a legge gli studenti che arrivano alla laurea sono circa il 50% (nei due anni) a economia la percentuale oscilla tra il 13 e il 14%. La selezione diventa una siringa. Quindi non le ha capite e non ha capito nemmeno che a Torino come in tutte le altre città d'Italia dietro le lotte studentesche sta un fatto primario: l'emergere di forze che parlano e agiscono in modo nuovo, che prendono coscienza delle esigenze reali e quindi sono inevitabilmente portate a maturare, allargandosi e approfondendosi, i propri obiettivi».

A Torino, come a Milano, l'oltraggio è partito dalla facoltà di architettura, dove già l'anno scorso gli studenti avevano introdotto un discorso «nuovo», chiamato anche «di cultura». Che aveva dimostrato la possibilità di impadronirsi — su basi perfettamente legalitarie — di un certo numero di strumenti di potere di cui disponevano i docenti per creare il movimento studentesco: un «sistema» autonomo di lavoro, di ricerca e di lotta.

E come a Milano, il movimento studentesco, elaborando l'esperienza di Torino, è andato oltre: ha stabilito che lo «spazio autonomo» doveva essere l'organizzazione permanente di un'assemblea degli studenti. Da cui far derivare, attraverso scelte democratiche, ogni decisione riguardante la vita dell'università.

Dalla assemblea sono nate le commissioni, i gruppi di studio e i controgruppi, e i controgruppi, a loro volta, sono serviti soprattutto a verificare se fosse sufficiente (sia sul piano culturale che su quello politico) assumere gli interessi degli studenti come metro per le scelte. Hanno dimostrato che non era sufficiente, e hanno creato, per gli interessi e le esigenze degli studenti erano tali da far saltare ogni possibile schema, anche il più radicato, che restasse nell'ambito dell'insegnamento universitario. E che la collaborazione con i docenti, sia pure con i docenti avversi, non poteva che ricostruire all'interno dell'università un tipo di gerarchia e di lavoro di élite molto simile a quello contro cui era nata l'agitazione.

L'occupazione, cominciata il 22 novembre, è andata avanti per tutti i mesi, con un chiaro giorno per giorno e prima di tutto a se stessa, i propri contenuti ed il proprio ritmo. L'occupazione — dice Dario X — è già un organismo nuovo, immediatamente rivoluzionario che si identifica nella stessa studentesca. L'occupazione genera i propri strumenti, l'assemblea e le commissioni, ed è un organismo che si rinnova e si allarga. E i quadri devono ora per ora confrontarsi con la capacità dell'occupazione di resistere, di non arretrarsi troppo avanti o troppo arretrati rispetto alla lotta. E l'occupazione può essere il tramite diretto — almeno questo è il mio parere — sia di scontro con i rappresentanti del potere (potere accademico, potere di classe) che di incontro con le forze rivoluzionarie, anzi con l'altra forza rivoluzionaria che è la classe operaia.

E' un discorso che ha molto senso — replica F. X — e rischia di essere un parlare a vuoto».

Il movimento universitario ha talmente in orrore le cosiddette mediazioni politiche, che si è rifiutato di accettare questo discorso ancora immaturo. In realtà, lo abbiamo scritto anche sui nostri documenti. La negazione di questo momento più acuto della lotta contro l'autoritarismo accademico e servile a demistificare il paternalismo».

«La radice dell'autoritarismo accademico — dice uno dei documenti — come tutte le forme di potere autoritario, non risiede soltanto in una serie di strutture istituzionali ed economiche, ma risiede soprattutto e in primo luogo nel modo di pensare di coloro che il potere subsistono».

«Una occupazione è fatta solo per protestare e i studenti non elaborano forme di collegamento e di unificazione, dopo un po' si rendono conto che non si può perdere tempo, che prima o dopo ci si logora e ci si stufa e quando l'agitazione cessa, le cose tornano come prima. Ma se gli studenti sanno occupazione, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere, essi riconoscono la loro autonomia e imparano a discutere».

Ma non c'è soltanto l'autoritarismo dei docenti. L'università di Torino ha una particolarità rispetto alle altre università italiane, come tutti qui, è «cosa della Fiat». La facoltà di architettura, l'ha gridato anche ieri, all'assemblea del Politecnico il giorno X: «Qui — ha detto — il fatto è più brutale che altrove. Qui gli ordini ai do-

S. JUAN — Come una gigantesca piovra, la macchia di petrolio continua ad allargarsi intorno all'Ocean Eagle, la petroliera rimasta tagliata in due all'inizio della settimana (Portorico). Ogni tentativo di allontanare dalla spiaggia la macchia di petrolio è risultato vano. Impossibile è stato anche rimuoverla. La famosa spiaggia dei miliardari è stata impraticabile per mesi e mesi. Nella foto: la petroliera incagliata in Europa, in un tentativo di allontanare dalla spiaggia la macchia di petrolio

L'analisi di cento trasmissioni dimostra l'asservimento agli interessi governativi

TELEGIORNALE SOTTO ACCUSA

Il volume che contiene la ricca documentazione è stato redatto dal « Gruppo di studio strumenti audiovisivi e pubblico » di Bologna - Il 71 per cento del tempo riservato ai partiti di maggioranza - Le « assenze » più clamorose - Un primo maggio televisivo - Una tecnica primitiva

Il primo, preciso documento del permanente atto d'accusa contro il Telegiornale è stato depositato ieri mattina, nelle mani della stampa, dal Gruppo di Studio — strumenti audiovisivi e pubblico: un gruppo di giovani bolognesi (di cui l'Unità ha altre volte illustrato il lavoro) che ha studiato, sezionando ed analizzando, 100 telegiornali. Più di tre mesi di «informazione», tra il 29 gennaio e l'8 maggio 1967.

Un volume intero. Alla prima occhiata, può sembrare ovvio. Chi non sa che la televisione invece di essere pubblica è governativa? Chi non sa che le notizie sono incerte e vaghe, per l'industria e anche per i servizi: si parla in verità di stagnazione complessiva. Ma per l'agricoltura si prevede che oltre 350 mila donne (fino al 1970)

viene utilizzato per distorcere la verità, ingannare il telespettatore, falsare il « messaggio ». L'analisi che ieri è stata presentata alla stampa dal presidente dell'ARCI on Jacometti, dal sen. Pardi presidente della ARTA, dal critico televisivo C. Pruni, dal presidente dell'ARCI di Bologna D'Altono e da tre esponenti del SAP (Roberto Alessi, Duilio Baratta e Lidia Serenari) — è stata articolata dopo mesi di preparazione: ed è durata, a sua volta, alcuni mesi. Ha tutto il carattere, dunque, di un'originale lavoro scientifico che non ha fatto fiasco di informazioni dall'estero. Un lavoro, ovviamente, che presenta alcune lacune e può prestarsi a molte obiezioni: la prima delle quali è, riferendosi soltanto ad un momento dell'informazione televisiva, non tiene conto che il Telegiornale non copre da solo tutto l'arco di informazioni della stampa quotidiana (il che, per certi versi, potrebbe aggirare il risultato dello studio). La stessa deliberata oggettività dell'indagine, il suo carattere strettamente strutturale, potrebbero invitare a ridurre le conclusioni entro i limiti ristretti di una semplice denuncia; e si tratta, comunque, di una indi-

gine svolta soltanto al livello della diffusione del messaggio televisivo senza un confronto con i quotidiani: l'Unità, l'Avvenire, i quotidiani, i settimanali, i mensili, i giornali, le riviste, le pagine, di Sifar, scandalo Bazan, scandalo di Agrigento, il caso Giallombardo-Toralaro, lo scandalo Federconsorzi, le manifestazioni anti-Humphrey in Europa, il Tribunale Russell. Il dossier raccolto nel «quaderno» è allucinate. Appare chiaro che l'ordine è quello del silenzio o della confusione.

Secciamo un caso per tutti. Lo scandalo del Sifar sulle prime pagine di tutti i giornali fin dal 31 gennaio. Quel giorno — tanto per fare un esempio inoppugnabile — il Corriere della Sera recava già in prima pagina un titolo a sei colonne. Il Telegiornale tace. Tacerà per due mesi e mezzo fino al 15 aprile quando, nel corso di una notizia di due minuti durata conto di una riunione del Consiglio dei ministri, si spiega che è stata ascoltata «una relazione del ministro della Difesa sui risultati di una inchiesta relativa all'attività del Sifar...». La successiva informazione è del 17 aprile. Già

da due giorni i quotidiani (anche quelli più governativi) hanno annunciato la sostituzione di De Lorenzo da Capo di S.M. e la nomina del gen. Vedotto. La TV, con 48 ore di ritardo, si limita ad annunciare (tempo: 5 secondi) che «il presidente Saragat ha ricevuto il generale Vedotto». Chi su questo militare e perché vada a trovare il presidente della Repubblica è tacito al telespettatore. Forse è un vecchio amico di famiglia? O andrà a fare il quarto a tressette?

Questo esempio val bene per tutte le altre assenze. Ma le «presenze», come si manifesta? Torniamo a misurare i «tempi». Le notizie dei telegiornali, per solito, sono di due minuti. Ve ne sono tuttavia 45 eccezionalmente lunghe: tra i 5,30 minuti e i 17. Quali sono questi avvenimenti eccezionali? C'è un po' di cronaca nera; c'è Saragat che ricorda Toscani (13,45 minuti); Saragat che matura la Fiera di Milano (10 minuti); Saragat al giuramento delle reclute (8,35); la Pasquetta, la primavera, un convegno dc... La notizia recata (quella di 17) è tuttavia «decisa al Primo Maggio. Cos'è l'improvvisa crisi democratica della TV? A riassumerla, ecco-

«NOTA — Come il lettore avrà osservato nel pezzo i nomi dei studenti sono stati ommessi con una X. Questo per evitare che la lista dei «mandati d'arresto» si allunghi ancora e il regime fascista — hanno scritto gli studenti — conosca la categoria del «reato politico». La società della repressione "democratica" non lo consente: riduce le azioni politiche che vuole impedire al rango di reato comune. Incorrono nelle stesse pene anche le proposte di carattere ideologico».

Annamaria Rodari

PENSIONI: ECCEZIONALE MOBILITAZIONE NEL PAESE E BATTAGLIA DEL PCI IN PARLAMENTO

Scontri nella maggioranza sulle pensioni

Amendola denuncia alla Camera le responsabilità del governo

DC e PSU costretti ad accettare modifiche

Una dichiarazione di Tognoni: la legge rimane negativa anche dopo i ritocchi del Comitato ristretto - Caleffi: perché gli agrari non sono chiamati a contribuire?

I pensionati non devono pagare il costo d'una riforma inadeguata

Ci sono stati tre anni di tempo per studiare la ristrutturazione della previdenza ma tutte le iniziative nell'interesse dei lavoratori sono state ostacolate - Interventi di Biagini e Sulotto - Voci di dissenso nello stesso schieramento di maggioranza

PER DUE VOLTE IL GOVERNO PONE LA FIDUCIA

Il significato politico complessivo del provvedimento presentato dal governo per le pensioni sta emergendo, al di là dei singoli aspetti, anche nelle valutazioni di alcuni esponenti della maggioranza di centro-sinistra. L'alto prezzo che esso comporta per tutta la classe lavoratrice, a fronte di modesti miglioramenti economici, rinunciando a tutte le norme peggiorative, l'acilista Borra ha chiesto di reintrodurre nel testo il diritto alla pensione di anzianità. Donat Cattin ha chiesto che le pensioni in alto rispetto al 65% di una modesta indagine toccate. Il gruppo democristiano, tuttavia, ha accolto in tesi di Moro che ha invitato i propri parlamentari a tener conto della « globalità della politica economica » del governo: ma è proprio in questa globalità che le esigenze dei pensionati sono state respinte nonostante le pressanti sollecitazioni che da oltre un anno vengono dal paese dal gruppo parlamentare del PCI.

Anche il Direttivo del gruppo parlamentare del PSU, dopo una riunione tenuta ieri alla Camera, si è orientato per un riesame della legge. Le perplessità dei socialisti vertono, secondo una dichiarazione dell'on. Cacchi, sull'età pensionabile delle donne e sull'effetto dell'aumento delle pensioni minime per i braccianti.

Significative sono anche le reazioni registrate da un organo madornale come la « Stampa » di Torino che, quasi a sottolineare la presenza di diverse posizioni in seno alla Confindustria, dà un certo rilievo all'insostenibile protesta dei lavoratori. L'editoriale rileva, in particolare, l'errore madornale compiuto dal governo chiedendo di abolire la pensione di anzianità o di renderla incompatibile con la prosecuzione del lavoro, poiché « la pensione di anzianità costituisce il giusto godimento dei frutti di una previdenza di tipo assicurativo, costituita ed onorata secondo norme precise durante una lunga parte della vita del lavoratore ». In sostanza la pensione di anzianità è un diritto inalienabile che deriva direttamente dall'adempimento di una parte del salario operaio e non si può manometterla senza compromettere le fondamenta stesse della previdenza.

Il provvedimento presentato dal governo, inoltre, non sembra solo aggravare per lavoratori e pensionati, ma anche assurde agevolazioni che si sono crononate in agricoltura. Lo ha ricordato in una dichiarazione il segretario della Federbraccianti-CGIL Giuseppe Caleffi che rileva l'assurdità di « continuare a dare pensioni di fame e regalare al tempo stesso centomila di miliardi di lire ». Le economie il governo le può fare obbligando gli agrari a pagare i contributi nella stessa misura che per gli altri settori, cioè che comporterebbe un ulteriore afflusso all'INPS di circa 210 miliardi l'anno. Caleffi ha concluso rivendicando una riforma che dia parità ai lavoratori agricoli che si vedono condannati nuovamente a delle pensioni minime di fame.

Sui lavori del Comitato parlamentare ristretto il compagno Tognoni ci ha fatto la seguente dichiarazione: « La legge, la quale si è discusso arrivando a definizioni sostanzialmente migliori di quelle previste dal disegno di legge governativo, sono le seguenti: 1) per fare in modo che i lavoratori i quali con il sistema attuale hanno diritto a una pensione superiore al 65% della retribuzione al 1970 possono scegliere il trattamento loro più conveniente; 2) per quanto riguarda le pensioni di anzianità - alla quale si ha diritto dopo 35 anni di contributi effettivi - si è convenuto, contrariamente a quanto stabiliva il testo del disegno di legge che abrogava definitivamente tale trattamento a partire dal 1. maggio 1968, che detta pensione rimane per coloro che resteranno involontariamente disoccupati; 3) circa il trattamento pensionistico dei braccianti è stato deciso che saranno valutati, agli effetti della determinazione delle pensioni, sia i contributi effettivi che quelli figurativi, assumendo i secondi ai primi. Ciò significa che la categoria dei braccianti riterrà da questa modifica un migliore trattamento di pensione.

Si è convenuto infine di usare un sistema particolare di valutazione dei contributi effettivi, figurativi e di prosecuzione volontaria, che consenta, unitamente a quanto stabilito nel primo punto con l'opzione, di riservare un trattamento pensionistico non inferiore a quello attuale anche quei lavoratori che abbiano lunghi periodi di contribuzione volontaria. Naturalmente il disegno di legge, anche così modificato, conserva molti punti negativi per mutare in quali la battaglia parlamentare comunista continuerà in aula nelle giornate di oggi e di domani ».



Il comizio della C.d.L. a piazza SS. Apostoli

Sull'accordo per le pensioni

VIGLIANESI AMMETTE LE DIVERGENZE NELLA UIL

Il dirigente sindacale, durante la conferenza stampa d'inizio d'anno, ha parlato delle posizioni dei dirigenti di Torino e dei metalmeccanici - Accuse al PCI - Espressa la speranza di un superamento dei contrasti nel processo unitario - No alle incompatibilità - Gli incontri coi sovietici

Elettrodomestico governativo

Ancora una volta, ieri sera, il Telegiornale s'è accettato per non essere costretto a vedere (e a mostrare ai telespettatori) i comizi, i cortei, le grandi manifestazioni popolari che hanno caratterizzato la giornata di lotta per le pensioni indetta dalla CGIL. Dunque si andava, ieri, a Roma e nelle altre città, non si parlava che di questo: tutti sapevano, decine di migliaia di persone hanno direttamente partecipato alle manifestazioni (le foto che pubblichiamo e che sono solo una piccola parte di quelle giunte ieri in redazione, lo testimoniano): ma la TV ha fatto di non accorgersi di nulla. Al solito, Willy De Luca ha liquidato tutto con una decina di parole: « ha detto che la giornata di protesta si era espressa » in corse forme ». E, al solito, il suo volto è stata l'unica immagine che la TV ci ha concesso. Dire che questa è la politica dello strapuntino, è dir poco: su questa via la TV si riduce non solo al rango di un elettrodomestico - si riduce al rango di un elettrodomestico che non funziona. Ed è inevitabile che sia così: la corrente governativa, che la alimenta serve, appunto, a non farlo funzionare.

Viglianesi ha ammesso la presenza di divergenze all'interno della UIL, attorno all'accordo col governo per l'aumento delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale. L'ammissione è affiorata durante la conferenza stampa tenuta ieri a Roma dal segretario generale dell'UIL e le prospettive per il 1968. Viglianesi, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha infatti parlato delle posizioni assunte dai « compagni della UIL di Torino, malgrado le circolari irritate » e di altre posizioni affiorate « in alcune categorie, come i metalmeccanici ». Come è noto, infatti a Torino la UIL ha deciso con la CGIL, una giornata di lotta. Scoppiò e proteste sono stati proclamati dalla UIL a Trieste, Novara e, per i metalmeccanici, a Milano. Infine le alte percentuali di astensione registrate ieri hanno testimoniato il rifiuto degli attivisti sindacali della UIL al progetto governativo così come è stato fino a ieri formulato. Viglianesi ha anche dichiarato che il segretario della UIL di Torino « sentirà suo dovere dimettersi dalla segreteria confederale di cui fa parte ».

La conferenza stampa del segretario generale della UIL si è accentrata sul tema del giorno: l'accordo per le pensioni. Viglianesi ne ha dato una valutazione estremamente positiva, senza tener conto delle critiche concrete

avanzate dall'intero movimento sindacale. Se l'accordo non si è fatto la « colpa », secondo il dirigente della UIL, è tutta del PCI che avrebbe costretto al rifiuto la CGIL (e, a quanto pare, anche gran parte della CISL e della UIL). Viglianesi non ha fatto una cronistoria della vertenza; non ha detto che la segreteria della CGIL nella giornata di martedì della scorsa settimana, dopo la conclusione delle trattative, aveva deciso di dar luogo a una consultazione democratica, convocando i direttivi della Camera del lavoro e le Federazioni di categoria. La consultazione aveva portato a un giudizio complessivamente negativo, poi ribadito dal Comitato direttivo della CGIL « all'unanimità », e quindi, alle decisioni di lotta. Viglianesi, comunque, pur parlando di « situazione drammatica » per il governo e per il processo unitario fra i sindacati (in realtà l'unità alla base in questi giorni ha ritrovato forza e combattività), pur elencando le divergenze ancora presenti fra le tre centrali sindacali e fronzolando sulle « illusioni » di chi credeva che l'unità organica fosse alle porte, ha espresso la speranza che « a lunga distanza » le contingenti divergenze di valutazione sul progetto per le pensioni non debbano incidere sul processo di unità fra i sindacati. Anche Lama per la CGIL e Armato per la CISL, con accenti però ben più costruttivi, ave-

vano nei giorni scorsi espresso la necessità di non cristallizzare in una scissione le attuali differenti valutazioni. La conferenza stampa di Viglianesi ha inoltre ribadito il giudizio ottimistico della UIL sulla ormai pressoché conclusa legislatura: la ripresa economica si è consolidata anche se « a spese dei lavoratori ». Nel '68 l'azione sindacale dovrebbe essere tuttavia « responsabile » senza troppi impegni « in un'azione pseudo-contrattualistica a livello aziendale »: in realtà l'iniziativa, a livello aziendale, in particolare nel settore metalmeccanico, è in atto, con la partecipazione di CGIL, CISL e UIL. Una dura polemica è stata rivolta dal segretario della UIL a coloro che hanno posto, nel dibattito interno al movimento sindacale, il problema delle « incompatibilità » fra cariche sindacali e cariche parlamentari (le « incompatibilità », come è noto, sono un obiettivo su cui è d'accordo l'intera CGIL e sul quale, all'interno della CISL, come hanno dimostrato i lavori dell'ultimo Consiglio generale, i consensi vanno crescendo). Viglianesi ha infine dimostrato una certa apertura sui problemi dei rapporti internazionali tra centrali sindacali, parlando degli incontri fra dirigenti UIL e sindacalisti sovietici e delle recenti iniziative intraprese a livello europeo fra CGIL e CGT.

Bruno Ugolini

Da due giorni è in corso a Montecitorio la battaglia sulle pensioni. Il governo sta cercando di imporre, e per questo è ricorso due volte al rinvio del voto di fiducia, un provvedimento che è stato respinto dai lavoratori di tutta Italia, dalla più grande confederazione sindacale, CGIL, da numerosi sindacati di categoria della CISL e della UIL. Le lotte dei lavoratori hanno comunque costretto il governo, che doveva non solo fare i conti con l'opposizione del PCI e del PSU ma con i dissenso che dividevano la maggioranza, ad accettare significative modifiche al testo proposto.

Nel corso di queste due giornate, durante il dibattito, hanno prevalso le voci di critica e di denuncia, sia da parte dei comunisti (hanno parlato i compagni Giorgio Amendola, Biagini e Sulotto) e dei socialisti unitari (Ali, Minasi e Lizzardi), che da parte dei rappresentanti della maggioranza. In particolare il dc Borra ha affermato che voterà a favore della legge solo se sarà modificata; un altro dc, l'on. Scialoja, segretario della CISL, e il socialista unitario Giorgio Guercini hanno manifestato perplessità anche se contraddittoriamente soprattutto di fronte alle lotte che scuotono il paese, hanno giudicato sostanzialmente positiva la legge.

Infine, soltanto l'on. Storti, segretario generale della CISL, accanito al ministero Bosco, ha voluto fare il paladino del provvedimento per il quale egli voterà a favore « nell'interesse dei lavoratori ». Perfino il relatore di maggioranza, il democristiano Zanichelli, altri due, dc avevano rifiutato l'incarico di relatore perché non condividevano il testo governativo, non ha potuto esentarsi dal formulare riserve e critiche.

Il compagno Amendola ha esordito rilevando che mentre alla Camera si discute il progetto governativo di riforma è in atto nel Paese un vasto movimento di lotta. Credo che raramente - ha detto Amendola - il nesso Parlamento-Paese, discussione parlamentare e partecipazione delle masse sia apparso più evidente, più illuminante, più istruttivo.

Questa stessa, grande mobilitazione delle masse indica l'importanza del problema che la Camera è chiamata a discutere: nessuno può sottovalutare l'estensione e il vigore di questo movimento collettivo che si è sviluppato in un'operazione elettorale promossa dai comunisti. Il fatto che i lavoratori di tutta Italia, che la parte più agguerrita della classe operaia - quella del « triangolo » Milano-Genova-Torino - sono in lotta spesso per iniziativa di questi e dei sindacati dimostra che siamo di fronte a un movimento unitario che supera i limiti dei partiti e investe un problema che riguarda la classe operaia nella sua grande maggioranza.

Moto unitario

La diversità di valutazione - ha proseguito Amendola - che si è manifestata nei confronti del progetto governativo da parte delle tre centrali sindacali e le perplessità e i dubbi che sono stati espressi centralmente non hanno impedito che si svolgessero nel Paese questi e questi moti unitari. Vi è stata una consultazione democratica ed è stato un bene che le centrali sindacali, impegnate nella trattativa di un problema così importante, abbiano rimesso la questione agli interessati. Il modo come si è risposto dimostra che questo è il metodo proprio di un'autonoma vita sindacale e le differenze di atteggiamento non serviranno ad indebolire l'unità sindacale.

Esaminando il progetto governativo il compagno Amendola ha affermato che quello dei comunisti non è un giudizio che parte da una sistematica e preconcetta negazione di tutto il provvedi-

mento. Esso ha infatti un nucleo positivo che consiste nel metodo di liquidazione delle pensioni basato su tre coefficienti: salario dell'ultimo triennio, periodo di attività lavorativa, età. Nella media si giunge anche ad un miglioramento dei livelli pensionistici, per quanto vengono lasciati fuori fuori gruppi che vedono peggiorate le attuali condizioni. Il provvedimento costituisce un avvio di riforma, sia pure ad un livello relativamente basso e con una prospettiva ancora lunga per giungere a quell'80% del salario che era già fissato come obiettivo fin dal '65.

Ma restano aperti molti e complessi problemi ed Amendola ne ha citati alcuni: quello di garantire la caduta dei livelli pensionistici dei lavoratori che, per motivi di età e di salute, proprio negli ultimi anni vedono cadere il livello del salario; il problema dell'età, il cui livello non può essere fisso; infatti, ad esempio, proprio nei settori di maggiore meccanizzazione e avviata automazione il logorio fisico del lavoratore rende l'uomo inadatto all'attività lavorativa a livelli molto bassi di salario; quindi, ha detto Amendola - questo provvedimento deve garantire il rispetto delle condizioni di miglior favore.

Ma restano aperti molti e complessi problemi ed Amendola ne ha citati alcuni: quello di garantire la caduta dei livelli pensionistici dei lavoratori che, per motivi di età e di salute, proprio negli ultimi anni vedono cadere il livello del salario; il problema dell'età, il cui livello non può essere fisso; infatti, ad esempio, proprio nei settori di maggiore meccanizzazione e avviata automazione il logorio fisico del lavoratore rende l'uomo inadatto all'attività lavorativa a livelli molto bassi di salario; quindi, ha detto Amendola - questo provvedimento deve garantire il rispetto delle condizioni di miglior favore.

Chi paga

Nella legge governativa - ha proseguito l'oratore comunista - sono contemplate misure di economie volte a scaricare sui pensionati e sui lavoratori le spese della riforma, le spese per l'aumento delle pensioni in atto e il deficit attuale dell'INPS. Gli oneri che dovrebbero gravare sui lavoratori sono: aumento dei contributi dell'1,65%; abolizione delle pensioni di anzianità, abolizione della possibilità di cumulo tra la pensione e il salario, aumento - sia pure in prospettiva - dell'età pensionabile delle donne. In particolare è estremamente grave l'abolizione del cumulo pensionesalariale in primo luogo perché per tutti gli altri pensionati vige il principio opposto in secondo luogo perché, operando su una situazione in atto, verrebbero ridotti drasticamente i redditi di centinaia di migliaia di famiglie operaie. Infine è assolutamente insufficiente l'aumento delle pensioni in atto: 1200 lire per i lavoratori autonomi e 2400 lire per i lavoratori dipendenti.

Come mai il governo - ha chiesto Amendola - si vuole avviare un certo processo di riforma del sistema pensionistico attuale, riconosce alcuni principi che hanno una certa validità e poi circonda questo riconoscimento di tanti elementi negativi da suscitare una rivolta? Alla radice di tutti gli aspetti negativi del provvedimento vi è una contraddizione di fondo: il governo ha dovuto introdurre un principio nuovo per la liquidazione delle pensioni e il rapporto pensione-salario rifiutandosi nello stesso tempo di procedere alle due condizioni essenziali di una riforma delle pensioni: ristrutturazione e depreciazione del sistema di previdenza, riforma del finanziamento.

Il governo ha rifiutato di affrontare queste riforme ed ha scelto la strada cara alla DC e che è stata seguita negli ultimi anni: quella dei provvedimenti parziali e settoriali. In particolare la mancata riforma del finanziamento si risolve nel solito vecchio modo: quello di aumentare i contributi sui lavoratori dipendenti dell'industria e dei servizi, di ridurre le prestazioni ai pensionati, di ridurre gli aumenti nei limiti attuali. Di qui il discredito che ha subito circondato l'operazione che si voleva presentare come riforma. E non vi è da meravigliarsi per questa rivolta. Certo - ha detto Amendola - la riforma del finanziamento e riforma degli istituti burocratici sono opere complesse e che non possono essere fatte in fretta: ma ecco la responsabilità alla

potenza, di questo disordine, di queste promesse non mantenute.

Il compagno BIAGINI ha affermato che con la legge governativa si concedono ai pensionati aumenti immediati, che costituiscono una vera e propria elemosina elettorale. Il « senso di responsabilità » dimostrato dal governo in quest'occasione contrasta in modo stridente con la larghezza con cui si provvede invece quando sono in gioco gli interessi del padronato e dei grossi monopoli: basti pensare ai 630 miliardi a suo tempo regalati con la fiscalizzazione degli oneri sociali, nonché alla proroga dei massimali degli assegni familiari che con il presente provvedimento viene estesa a tutto il 1970.

Il compagno SULLOTTO ha ricordato che da due anni la produzione industriale registra sensibili incrementi e il reddito nazionale aumenta in misura superiore al 5 per cento: di fronte a questa ripresa della nostra economia si pone però una riduzione dell'occupazione, mentre i salari sono aumentati in misura inadeguata rispetto all'aumento della produttività. Questo significa che sono enormemente accresciuti il ritmo produttivo e lo sfruttamento dei lavoratori come è dimostrato anche dal notevole aumento degli infortuni sul lavoro. Ebbene - ha detto Sullotto - di fronte a questa situazione il governo non avverte l'elementare dovere di appurare almeno sostanzialmente i miglioramenti ai trattamenti pensionistici invece di conti nuovi in modo pervicace una politica che addossa sulla classe lavoratrice e sui pensionati in particolare tutti i sacrifici imposti dallo svi- loppo del sistema produttivo.

Da ciò deriva questa situazione di lentezza e di paralisi del lavoro legislativo che non va imputata al Parlamento, ma a un rapporto non corretto tra governo e opposizione e tra governo e la sua stessa maggioranza.

Il Parlamento, secondo il governo, dovrebbe dire soltanto « sì » o « no », e se vi sono situazioni particolari nella stessa maggioranza, il « sì » o il « no » vengono imputati alla minaccia del voto di fiducia. Questo - ha detto Amendola - può riuscire qualche volta, ma non per problemi che riguardano milioni di lavoratori. Ad un certo punto dai milioni di lavoratori parte una contestazione, una critica che spazza via questo facile gioco e impedisce di procedere per questo via. Questo avviene per le pensioni, come per le università: l'azione delle masse operaie e degli studenti spezza il procedimento e vi obbliga a mutare continuamente le vostre posizioni.

Caos

Si è arrivati così, alla fine della legislatura, in una situazione di caos. Si è persino tentato l'assurdo di addossare ai comunisti, a loro pretesti « ostruzionismi », la responsabilità di questo caos: di addossare ai comunisti la responsabilità di ciò che governo e maggioranza non sono stati capaci di fare in cinque anni. Ma in questo caos da voi preparato - ha concluso Amendola - si profila un disegno che va denunciato: del disordine da voi provocato, che è fatto di inadempienze, d'inefficienze, di contraddizioni e ritardi, voi cercate di addossare la responsabilità all'opposizione per giungere alle elezioni in un clima di marasma e di tensione politica e cercare di presentare la DC come garante di quell'ordine democratico che in realtà siete voi a rodere e ad indebolire.

Che cosa ha significato la frase di Taviani dell'altro giorno, il richiamo al '22? E' chiaro che Taviani vuole rappresentarsi come colui che ha riportato l'ordine nelle forme varie e diverse che ogni volta si trovano per portare avanti un tentativo autoritario. Ecco come la questione delle riforme, il modo come voi l'avete affrontata si incarna in un disegno politico molto più vasto. Ma questo disegno noi lo contrastiamo. Noi diremo al paese chi sono i responsabili di questa im-

f. d'a.

Il governo inasprisce la repressione contro il movimento studentesco

Cariche poliziesche a Torino

Sospeso il preside del «Parini»

Il prof. Mattalia si era rifiutato di chiamare la polizia per far sgomberare il liceo occupato — Irruzione degli agenti in altri cinque istituti medi di Milano — Occupazioni, assemblee e manifestazioni in tutti gli atenei — La lotta si sta estendendo nei licei — Oltre cento ordini di comparizione spiccati a Pisa

Grandi manifestazioni, cortei di protesta in tutti i Paesi, assemblee continue nelle città occupate hanno caratterizzato la giornata di ieri in tutte le città dove hanno sede i principali atenei d'Italia. Un fatto nuovo è la sempre maggior presenza degli studenti medi. Studenti medi e universitari a Torino sono stati selvaggiamente caricati dalla polizia mentre manifestavano al centro della città per chiedere l'immediata scarcerazione dell'universitario arrestato per l'occupazione di Palazzo Campana e il ritiro degli altri 17 mandati di cattura. I giovani delle medie non attestano solo la loro solidarietà con gli universitari, ma si inseriscono nella nuova ondata di un movimento che si sta estendendo in una nuova struttura più moderna e più democratica per le loro scuole. La riforma delle medie superiori, che avrebbe dovuto essere il logico sviluppo di quella media unica, è uno dei tanti problemi che questa legislatura lunga e travagliata non ha nemmeno affrontato.

Gli universitari romani che l'altro giorno, in risposta alle proposte «accomodanti» del ministro dell'Interno, hanno rifiutato di aderire alla manifestazione della CGIL, per le pensioni. Al termine dell'assemblea, durante la quale come riferiamo in altra parte del giornale ha preso la parola anche uno studente — gli universitari in corteo hanno percorso le vie cittadine per poi manifestare a lungo davanti a Palazzo Chigi.

Un convegno nazionale dei rappresentanti degli studenti in lotta dovrebbe tenersi a Milano dal 9 all'11 marzo nella sede delle facoltà umanistiche della Sapienza, occupata dagli universitari. «Il convegno» — informa un comunicato dell'interfacoltà — ha lo scopo di consentire un confronto tra le diverse posizioni e linee politiche portate avanti nelle diverse sedi.

Il comitato di coordinamento degli studenti di Torino ha deciso di esaminare insieme al collegio milanese l'opportunità di trasferire a Roma il convegno.

TORINO — Un corteo di circa cinquecento studenti che sfilava per le vie del centro è stato selvaggiamente aggredito dalla polizia. Violenza e ripetute cariche hanno provocato il ferimento di numerosi giovani che sono stati portati all'ospedale; anche alcuni agenti risultano feriti. Un corteo di studenti si è formato davanti all'ospedale, anche alcuni agenti risultano feriti. Un corteo di studenti si è formato davanti all'ospedale, anche alcuni agenti risultano feriti.

I professori occupanti agli studenti: incontriamoci

I professori che continuano ad occupare la facoltà di Lettere e Filosofia a Roma hanno lanciato un appello a tutti i docenti democratici dell'Università italiana. Nel documento, che richiama i gravi problemi della scuola, si esprime la necessità di una chiara presa di posizione di coloro che ritengono di non restare inerti di fronte alla situazione. Come primo atto di questa assunzione di responsabilità si è detto nel documento: «I docenti esprimono la volontà di contribuire alla costituzione, con gli studenti, di una sede d'incontro in cui si discutano le decisioni comuni sul problema dell'Università e si concordino le possibili ipotesi di soluzione e relativi provvedimenti».

Solidali i firmatari dell'appello di Parri

Una lettera di solidarietà agli studenti in lotta è stata inviata dagli aderenti all'appello di Ferruccio Parri, riuniti a Roma il 2 marzo scorso: l'hanno firmata Argan, Parri, Tullia Carrettoni, Gregory, Ossicini, Simone Gatto, Montesi, Anselmi, Bruni, Emanuele Salvadori, Bonicatti Marfori, Patrono Prat, Giovannelli Vittoria Callegari, Raboni Cecchi, Leonora Vinay, Rosalba Bellino, Lotti Roma gnoli, Caraglia, Scandone, Lima Lenzi, Barba, Santoni, «Costrette a scriverci» — è scritto fra l'altro nel documento — le autorità costituite, accademiche e governative, non hanno dimostrato, salvo poche eccezioni, il minimo desiderio di discutere e di capire: nelle loro posizioni, anche nelle più moderate, hanno veduto soltanto l'attentato al potere. La lettera prosegue criticando l'operato del rettore D'Avack e il brutale intervento della polizia avvenuto a proprio nome in un momento in cui la parziale ripresa delle attività accademiche che poteva diventare dialogo e persuasione si è voluta così dimostrare che la persuasione non soltanto non serve, ma è deprecabile: il potere non discute e non si discute. Non diversamente, Johnson dice ai vietnamiti: capitate, poi di sciolteremo.

COLPO DOPPIO DEI BANDITI NEL GIRO DI DUE ORE

Sequestrato possidente sardo

Un altro è riuscito a fuggire

L'irruzione nell'ovile di cinque fuorilegge — Armi in pugno: «Vieni con noi e non temere» — Preso per un pastore il fratello della vittima

Drammatico racconto del protagonista del secondo episodio — Ha lottato disperatamente con gli aggressori ed è riuscito a salvarsi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. I banditi sardi, dopo qualche settimana di pausa, sono di nuovo all'opera. All'alba di oggi hanno sequestrato Giovanni Campus, un possidente di 32 anni di etnia, mentre si trovava nel suo ovile, un altro allevatore del Sassarese, Giovanni Terroni. Il sequestro del Campus è avvenuto stamane poco prima delle sei. Il proprietario si trovava nella tenuta della sua famiglia, in regione Pianu Ladu, a 8 km. dal centro abitato. Erano coperti da tre uomini armati di mitra, che lo intimavano a fare qualche passo. Il proprietario tentava di fuggire, ma fu fermato e legato. Gli aggressori, che erano in tutto cinque, gli intimavano di uscire dall'ovile. Appena sulla strada poderele mi sono trovato di fronte a tre uomini armati di mitra. Ho avuto una reazione istintiva: scappare. Ero disarmato e non potevo tentare di difendermi. Sono riuscito a passare. Due banditi sbarravano la strada e avevano le armi puntate contro di me. Sono riuscito a scappare. Sono riuscito a passare. Due banditi sbarravano la strada e avevano le armi puntate contro di me. Sono riuscito a passare.

L'AEREO FRANCESE CONTRO IL VULCANO DI GUADALUPA

NEMMENO I CADAVERI

POINTE A PITRE (Guadalupa), 7. Solo 29 salme sono state recuperate sul vulcano La Soufriere, dove martedì è precipitato un quadrigliere dell'Air France con 63 persone a bordo. Tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio sono morti, ma non sarà possibile recuperare neppure i corpi della maggior parte di essi.

L'aereo, che era diretto a Parigi, si è schiantato su un fianco della montagna. I rottami

sono stati lanciati in un raggio di centinaia di metri. Le squadre di soccorso, a causa delle asperità della zona, hanno impiegato due ore prima di giungere sul luogo della sciagura e hanno poi dovuto attendere ancora, perché i venti continuavano a bruciare. Fra le vittime vi sono tre italiani, Loreto Ranieri, Domenico Delicoffo e Amadio Piccillo, e tre giornalisti, due di «Paris Match» e un sacerdote.

La madre è riuscita a salvarlo

Scotennano un bimbo otto terrier inferociti

WAREHAM (Inghilterra), 7. Un bimbo di tre anni è stato scotennato da una muta di cani ai quali voleva sottrarre una palla. Lo ha salvato da una morte atroce — i cani lo stavano divorando — la madre che è prontamente accorsa alle grida del piccolo. La donna, a calci e a bastonate, ha messo in fuga le bestie, trasportando subito dopo il figlioletto all'ospedale dove i medici gli hanno medicato le orribili ferite.

Il drammatico episodio è avvenuto in un quartiere residenziale di Wareham, una cittadina a sud di Londra. Il piccolo Gary Draper stava giocando con una palla: si divertiva a farla rimbalzare contro il muro che corre attorno alla sua casa. Lo scotennò la madre, la signora Janette Draper, pronta ad intervenire se mai la palla fosse sfuggita di mano al piccolo. Improvvisamente sono comparsi otto cani terrier e tutti nella zona cominciarono a correre e abbaiare perché apparivano ad una famiglia che abitava nella stessa strada dove si trova la casa dei Draper.

Proprio nello stesso momento, la palla è sfuggita di mano al bimbo e si è diretta verso un gruppo di otto terrier che avevano visto Giuseppe Podda



MILANO — Il preside del liceo «Parini», prof. Mattalia, s'è rifiutato di far intervenire la polizia contro gli studenti che occupavano l'istituto. La reazione governativa non si è fatta attendere: il ministro della Pubblica Istruzione Gui — che martedì aveva sollecitato tramite il provveditore agli studi l'intervento poliziesco — ha personalmente disposto la sospensione del preside Mattalia dall'incarico. Alla arrogante ingiunzione del provveditore agli studi, il prof. Mattalia aveva risposto col seguente telegramma: «A riscontro pressante, quasi minacciosa richiesta telefonica signora vostra di ieri sera comunico: Assemblea generale studenti pariniani radunatai ieri pomeriggio Aula Magna ha deliberato dopo ordinato svolgimento lavori occupazione scuola per oggi 8 marzo. Gruppo studenti incaricato messa a punto documento giustificativo ha finito lavori stamane. Nessun incidente. Proteste energicamente per grave offesa implicita sua affermazione telefonica che si trattasse di mandria di selvaggi. Considero grave offesa valutazione negativa fatta in ter-

mini di rimprovero per politica scolastica di educazione del giovani all'autoeducazione e all'autogoverno cui scolarità pariana ha dato in questi due anni sorprendente esempio. L'offesa investita non solo la scolarità ma anche corpo insegnante a ciò collaborante e buon governo delle famiglie e più direttamente presidenza. Protesto — continua il telegramma — contro abitudini scaricare sui capi di istituti superiori le più ampie responsabilità della ripetutamente segnalata condizione di crescente tensione e spirito di rivolta dei giovani giustamente premeati per rinviare scuola. Questa presidenza non può né intende opporsi momentanea significante occupazione scuola. Ieri sera la polizia ha fatto irruzione nel Parini. Sulla sospensione del prof. Mattalia, i deputati comunisti Dimini, Rossinovich, Albani, Pina Re, Leonardi, Rossana Rossanda, Lajolo, Sacchi hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro della Pubblica Istruzione. (Nella foto: il preside del Parini davanti all'istituto)

Sequestrato possidente sardo

Un altro è riuscito a fuggire

L'irruzione nell'ovile di cinque fuorilegge — Armi in pugno: «Vieni con noi e non temere» — Preso per un pastore il fratello della vittima

Drammatico racconto del protagonista del secondo episodio — Ha lottato disperatamente con gli aggressori ed è riuscito a salvarsi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. I banditi sardi, dopo qualche settimana di pausa, sono di nuovo all'opera. All'alba di oggi hanno sequestrato Giovanni Campus, un possidente di 32 anni di etnia, mentre si trovava nel suo ovile, un altro allevatore del Sassarese, Giovanni Terroni. Il sequestro del Campus è avvenuto stamane poco prima delle sei. Il proprietario si trovava nella tenuta della sua famiglia, in regione Pianu Ladu, a 8 km. dal centro abitato. Erano coperti da tre uomini armati di mitra, che lo intimavano a fare qualche passo. Il proprietario tentava di fuggire, ma fu fermato e legato. Gli aggressori, che erano in tutto cinque, gli intimavano di uscire dall'ovile. Appena sulla strada poderele mi sono trovato di fronte a tre uomini armati di mitra. Ho avuto una reazione istintiva: scappare. Ero disarmato e non potevo tentare di difendermi. Sono riuscito a passare. Due banditi sbarravano la strada e avevano le armi puntate contro di me. Sono riuscito a passare. Due banditi sbarravano la strada e avevano le armi puntate contro di me. Sono riuscito a passare.

La madre è riuscita a salvarlo

Scotennano un bimbo otto terrier inferociti

WAREHAM (Inghilterra), 7. Un bimbo di tre anni è stato scotennato da una muta di cani ai quali voleva sottrarre una palla. Lo ha salvato da una morte atroce — i cani lo stavano divorando — la madre che è prontamente accorsa alle grida del piccolo. La donna, a calci e a bastonate, ha messo in fuga le bestie, trasportando subito dopo il figlioletto all'ospedale dove i medici gli hanno medicato le orribili ferite.

Il drammatico episodio è avvenuto in un quartiere residenziale di Wareham, una cittadina a sud di Londra. Il piccolo Gary Draper stava giocando con una palla: si divertiva a farla rimbalzare contro il muro che corre attorno alla sua casa. Lo scotennò la madre, la signora Janette Draper, pronta ad intervenire se mai la palla fosse sfuggita di mano al piccolo. Improvvisamente sono comparsi otto cani terrier e tutti nella zona cominciarono a correre e abbaiare perché apparivano ad una famiglia che abitava nella stessa strada dove si trova la casa dei Draper.

Proprio nello stesso momento, la palla è sfuggita di mano al bimbo e si è diretta verso un gruppo di otto terrier che avevano visto Giuseppe Podda

Un altro bel film al Festival dei Popoli

L'America sotto lo choc de Vietnam

In «Sons and daughters» di Stoll si descrive il risveglio delle coscienze davanti all'aggressione e al genocidio

Dalla nostra redazione FIRENZE, 7

Gli anni '60 passeranno alla storia come gli anni della tragedia del Vietnam. E non solo per l'immane genocidio di cui sono stati responsabili i governanti americani...

Stephen Lighthill, Sons and daughters, è giunto alla rassegna fiorentina con troppo ritardo...

Il film è un'opera di montaggio, dove l'alternarsi delle sequenze (quelle della manifestazione di protesta degli studenti e quelle della guerra nel Vietnam) è in funzione di un discorso rigorosamente lucido e penetrante...

Stoll è partito dalla «presa di coscienza» per entrare in un mondo di guerra per la difesa di nessun ideale, ma un genocidio a freddo di un popolo che si batteva per la sua libertà e la sua indipendenza...

In fine il pretenzioso lungometraggio del canadese Allan King...

Questo documento è un servizio televisivo commissionato dalla Canadian Broadcasting Company e poi non trasmesso, girato all'interno di un centro psichiatrico situato alla periferia di Toronto...

Carlo Degl'Innocenti

La commedia di Molière a Roma

Un «Tartufo» per il quale la storia non conta

La regia di Giuranna oscilla fra la necessità di trovare punti di vista originali e la finalità divulgative del Teatro Stabile aquilano

Musica

La «Passione» di Penderecki all'Auditorium

Nel 1959, a ventisei anni, Penderecki, brillantissimo musicista polacco, ebbe la bella idea di partecipare con tre lavori anonimi a un concorso musicale. Vinse i tre primi premi...

le persone care, è il riflesso lampante dei pericoli corsi da una società e da una nazione. nell'epoca di Luigi XIV, il re in persona interveniva a salvare Organo, suddito leale ma sciocco, spinto a rischi estremi dagli intrighi di Tartufo...

La figura di Don Holiday, benché per qualche aspetto restituita alla sua cruda realtà, continua ad essere avvolta nel mistero...

La figura di Don Holiday, benché per qualche aspetto restituita alla sua cruda realtà, continua ad essere avvolta nel mistero...

ag. 5a.

Squadra omicidi sparata a vista

Nonostante tutto, nonostante i drammi familiari, le complicate psicologie umane, l'alienazione del mondo, il personaggio di Bonnie e Clyde, fenomeno che si ripresenta con una «storia drammatica» e umana.

Un notevole prevalenza ha il componente vocale: solisti e Penderecki nella «Passione» inserisce tre, voce recitante (serve a ricordare i vari strumenti orchestrali e corali) e coro.

Il coro, spesso suddiviso in numerose sezioni (Penderecki ama dare effetti tridimensionali), accresce l'incidenza della vocalità, coinvolgendo anche le voci di ragazzi (per l'occasione gli di Bad Tolt e Salfredi) preparati da Gerhardt Schmidt).

Fai V... a video spento

UN GOLDONI CORRETTO - Il teatro di Goldoni ha ispirato in questi anni alcune messianiche, interessanti e perfino memorabili: registi di valore - a cominciare da Luciano Visconti - hanno interpretato i testi del grande commediografo veneziano con criteri nuovi, operando sul linguaggio che sul piano, ma sui personaggi...

La tendenza di Don Holiday, benché per qualche aspetto restituita alla sua cruda realtà, continua ad essere avvolta nel mistero...

I PRODUTTORI AVANZANO - Quando il produttore sta ormai diventando il personaggio preferito di Cronache del cinema e del teatro...

La tendenza di Don Holiday, benché per qualche aspetto restituita alla sua cruda realtà, continua ad essere avvolta nel mistero...

ag. 5a.

Bonnie e Clyde (TV 1, ore 21)

Come accade ogni settimana, «TV 7», ha in cantiere parecchi servizi sui quali la scelta verrà operata al momento di andare in onda...

g. c.

Squadra omicidi sparata a vista

Nonostante tutto, nonostante i drammi familiari, le complicate psicologie umane, l'alienazione del mondo, il personaggio di Bonnie e Clyde, fenomeno che si ripresenta con una «storia drammatica» e umana.

preparatevi a...

Bonnie e Clyde (TV 1, ore 21) Come accade ogni settimana, «TV 7», ha in cantiere parecchi servizi sui quali la scelta verrà operata al momento di andare in onda...

programmi TELEVISIONE 1'

- 12.30 SAPERE - Incontro con la musica (8- puntata)
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI - Attenti al cuore - Un'ora di vita
13.30 TELEGIORNALE
16.30 NAPOLI: Corsi Tris di trottolo
17.00 LANTERNA MAGICA
17.20 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Panorama delle Nazioni: II Canada - Giociamo al teatro
18.45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19.15 SAPERE - Il lungo viaggio: Orientali (3° episodio)
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV - SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
22.00 LA PAROLA ALLA DIFESA
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18.30 SAPERE - Corso di lingua inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 L'ISOLA DEL TESORO (2° puntata)
22.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
6.55: Corso di lingua inglese
12.30: Telegiornale
13.30: Telegiornale
14.30: Telegiornale
15.30: Telegiornale
16.30: Telegiornale
17.30: Telegiornale
18.30: Telegiornale
19.30: Telegiornale
20.30: Telegiornale
21.30: Telegiornale
22.30: Telegiornale
23.30: Telegiornale

Angelo o diavolo nel «Teorema» di Pasolini?

Può essere un angelo, ma anche un diavolo. Angelo o diavolo? Pasolini farà bussare alla porta di una ricca famiglia borghese di Milano. L'ospite porterà con l'amore, il piattonico e no, lo scompiglio generale. Quando ripartirà ai quattro componenti la famiglia, nonché alla serva, ci sarà il problema di sperimentare l'autenticità dei loro sentimenti. Usciranno dalla prova ognuno in modo diverso. La madre (Silvana Mangano) cercherà nuove avventure erotiche, il padre (Massimo Girotti), novello San Francesco, donerà la sua fabbrica agli operai, la figlia (Anne Wiazemsky) si ucciderà e il figlio (André José Cruz) diventerà un pittore. La serva (Laura Betti) sarà l'unica a provare un sentimento autentico fortissimo, proprio perché ancora legata ad un sottoproletariato arcaico e pre-industriale, tornerà alla chiesa e compirà, addirittura, dei miracoli.

Domani sciopero al Teatro dell'Opera

I dipendenti del Teatro dell'Opera sciopereranno domani: lo ha deciso la Commissione in tema, d'accordo con le organizzazioni sindacali FILS CGIL, FILS CISL e FILS-Spettacolo, come primo atto di protesta per la mancata applicazione dei contratti collettivi. Domani avrebbe dovuto aver luogo la prima di uno spettacolo con presidente Torneo notturno su Giuseppe Verdi in progress su stampe elettroniche e Allezhop di Berio.

E' cominciato il Festival romeno

La Caselli, Solo e Rita a Brasov

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 7

A Brasov, simpatica città dei Carpazi e noto centro turistico, cantanti di musica leggera sono state sottoposte a una verifica in chiave storica, dalla quale è scaturita un'attualità più grande che non quella ricercata attraverso la presunta eternità dei temi e dei caratteri. Costi nella rivista che il «falso devoto», impostore e fedifrago, tenta di portare in casa di Organo, approfittando della dabbennaggine di costui, disposto ad alienargli i propri beni e perfino

Approvati gli sgravi fiscali all'esercizio cinematografico

In via definitiva è stata approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera la legge che prevede sgravi fiscali all'esercizio cinematografico...

Nel n. 10 di Rinascita da oggi nelle edicole

- L'incontro di Budapest (editoriale di Luca Pavolini)
L'assemblea della Confindustria (di Enzo Fumi)
Discutiamo su cattolici e unità delle sinistre (di Giorgio Napolitano)
Alibi per il Sud (di Napoleone Colajanni)
Le alleanze degli studenti (colloquio di Ottavio Cecchi con Giulietto Chiesa, studente di fisica)
Esami nella facoltà occupata (di Gabriele Giannantoni)

La compagnia di Albertazzi debutterà a Mosca il 4 aprile

Giorgio Albertazzi ha confermato che la sua compagnia, terminate le rappresentazioni all'«Eliseo» di Roma, partirà alla volta di Mosca, dove il 4 aprile debutterà mettendo in scena l'«Ammenone» di Vittorio Alfieri. Nella capitale sovietica sarà poi presentata anche Come tu mi vuoi di Pirandello.

Aggeo Savioli

Richter e Rostropovic a Santa Cecilia

Ritornano memorabili la performance di Richter, fenomenale pianista, e di Rostropovic, violoncellista eccelso...

Intolleranza razzista contro Harry Belafonte

Il noto cantante e attore negro Harry Belafonte ha dichiarato che un spettacolo televisivo imperniato sulla cantante inedita Belafonte, e che appare anche lui, ha sollevato polemiche e ha provocato una delle più offensive manifestazioni di razzismo...

Cinema Vendetta all'OK Corral

Torna sullo schermo la vicenda già splendidamente romanizzata da John Ford nel suo famoso «Sedia infernale» e parzialmente ionizzata da John Sturges nel suo piacevole «Sedia all'OK Corral».

Pensioni: una grande esperienza di democrazia sindacale

Tavola rotonda con Arvedo Forni, vice segretario della CGIL, Aldo Bonaccini, segretario della C.d.L. di Milano, Giuseppe Riboldi della Face-Standard di Milano e Quirino Bavosi della AnsaldoS. Giorgio di Genova

La vittoria degli «omissis» (di Aniello Coppola)

Dibattito tra 67 partiti comunisti. L'intervento di Enrico Berlinguer a Budapest. Ampi brani di Mikhail Suslov (URSS), Zenon Kliszko (Polonia), Georges Marchais (Francia), Nicolae-Ciuzir (Romania) e Anna Lisa Hyvonen (Finlandia).

Praga: il consenso degli intellettuali (di Franco Bertino)

Domina in Israele il partito americano (di Massimo Roberti)
Quasi una fantasia storica (di Galvano Della Volpe)
Tre novità a Roma (di Bruno Schacherl)
Allez Hop (di Luigi Pestalozza)
Ivens ad Algeri (di Ivano Cipriani)
Violenza (di Mino Argentieri)
Perché gli americani non confessano a sé stessi di aver perduto in Vietnam

Assicurato lo sgravio fiscale

CALCIO: REVOCATA LA SERRATA

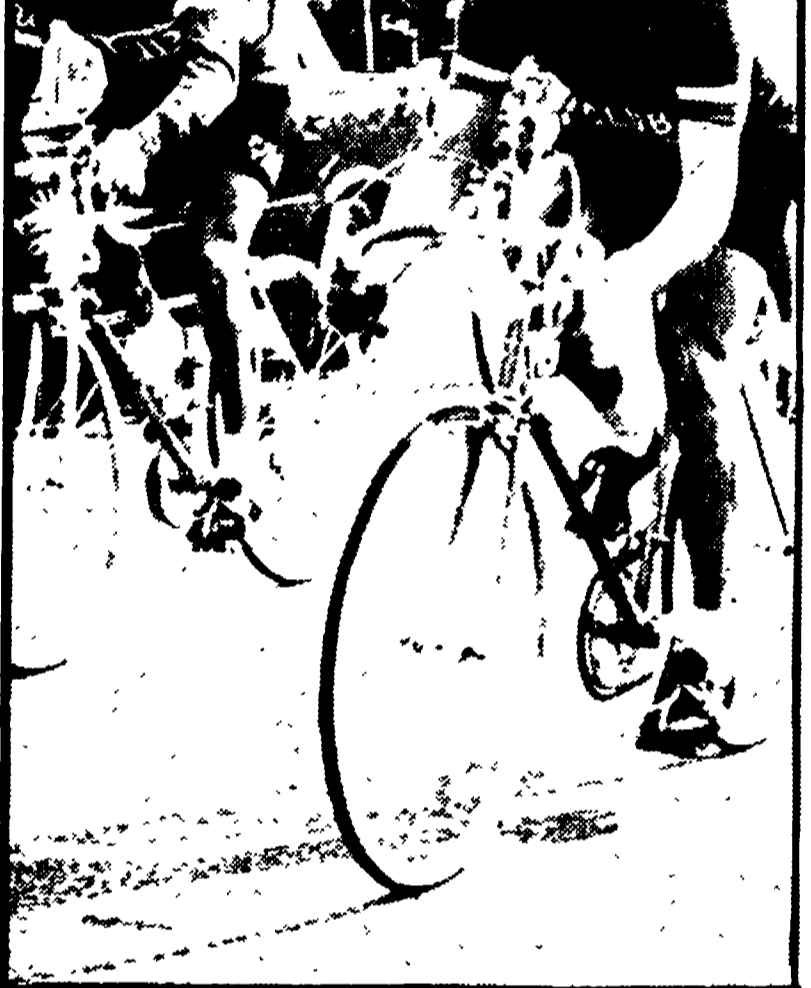
Il campionato di calcio non subirà arresti e lo "sciopero" delle squadre si sarà risolto. A B potrà dirsi fin d'ora revocato: il governo si è impegnato a trovare la copertura finanziaria alla proposta di legge che allunga il privilegio fiscale sui biglietti d'ingresso di tutte le manifestazioni sportive, escluse le corse dei cavalli. Lo ha annunciato ai giornalisti il presidente dell'Unione Interparlamentare, on. Usvardi. La proposta di legge per la riduzione delle tasse sui biglietti d'ingresso alle manifestazioni sportive è stata elaborata dalla Consulta in-

terparlamentare dello sport comprendente deputati e senatori di tutti i gruppi politici e presentata alla Camera con le firme di 48 deputati di tutti i partiti. La proposta di legge è stata presentata al Parlamento in sede legislativa delle Commissioni bilancio e Inter- e finanze e lavoro, per l'opposizione del governo che lamentava la solita mancanza di copertura finanziaria. «Il governo ha però dovuto rivedere in proposito il proprio atteggiamento, creando le premesse per il varo della legge, che oggi dovrebbe essere approvata in sede le-

gislativa dalla Commissione finanze e lavoro della Camera e dello stesso Senato per la definitiva approvazione. La copertura finanziaria al provvedimento costa allo Stato favorevole per il bilancio probabilmente riassorbibile in due o tre anni perché lo spero maggiore afflusso di spettatori e l'opposizione del governo con la giustificazione della «mancanza di copertura» (copertura che evidentemente esisteva se non si è trovata) altro non è che una conferma della cronica insensibilità del governo ai problemi dello sport.

Nuovo trionfo di Bitossi nella Milano-Torino

Pioggia e neve: annullato il Giro del Piemonte



Al via della Milano-Torino c'era anche LORETTO PETRUCCI che nella telefoto vediamo in azione poco prima della sospensione della corsa: alla sua sinistra BITOSSÌ con le orecchie coperte per proteggersi dal freddo

Dal nostro inviato
TORINO, 7. Per la prima volta nella storia del ciclismo, una corsa è stata rinviata a data da stabilirsi un attimo prima della partenza. Si tratta del 58° Giro del Piemonte che doveva mettersi in cammino alle 10.30 di stamane in località Sassi, alla periferia di Torino e che le cattive condizioni atmosferiche hanno bloccato sul nascere.

In verità, i corridori non avevano alcuna intenzione di mettersi a pedalare sotto l'acqua e la neve, e la prima rinuncia era quella dell'intera squadra di Motta (la Molteni) che dall'albergo tornava direttamente a Milano. Davanti a «scaffati» Zandegù, Altig, Durante, Ritter ed altri è intanto giungeva notizia che la collina del Pattinero era coperta da trenta centimetri di neve e che sulla strada di Gignese si circolava con le catene.

Qualcuno proponeva di annullare le salite, e Gimondi commentava: «Un semplice allenamento in pianura sarebbe inutile: rimandiamo la corsa a domani e se ciò è impossibile andiamo a casa».

Nel cortiletto del Motovelodromo, luogo di raduno, confusione e incertezza accompagnavano le chiacchiere dei corridori infreddoliti e preoccupati. E comunque, la fila si portava verso il punto di partenza. Per un attimo, difficoltà di ordine pubblico scongiuravano il cambiamento di percorso: erano già le 10.30 quando il direttore della gara, Franco Mazzinghi, annunciò la decisione di sospendere la corsa. «Un semplice allenamento in pianura sarebbe inutile: rimandiamo la corsa a domani e se ciò è impossibile andiamo a casa».

Gino Sala

L'URSS ribadisce: fuori i razzisti

Chiedendo la sessione straordinaria del CIO

Il Comitato olimpico sovietico ha esaminato la situazione creata dopo la riammissione del Sud Africa ai Giochi olimpici ed ha ribadito la sua posizione contro il razzismo nello sport e di solidarietà con quanti lottano per una nuova espulsione del Sud Africa in un comunicato emesso al termine della riunione del direttivo del Comitato olimpico a Ginevra. «Se il CIO si rifiuta di indire una sessione straordinaria e insiste nella sua decisione sul Sud Africa, il Comitato olimpico dell'URSS sarà costretto a riconsiderare la questione della partecipazione degli atleti sovietici alle Olimpiadi estive del '68».

«È un solo modo continuo il comunicato — per preservare l'unità del movimento olimpico rovesciare la decisione per cui è stato riamesso il Sud Africa ai Giochi il Comitato olimpico sovietico denuncia energeticamente la ammissione della Repubblica del Sud Africa e chiede che sia indetta una riunione di emergenza del CIO».

Il Comitato olimpico tunisino ha deciso che la Tunisia non parteciperà alle Olimpiadi, se non verrà revocata la decisione del CIO.

A Milano a maggio per il titolo

Sandro Mazzinghi contro Kim Ki Soo

SEUL, 7. Il campione del mondo dei pesi medi junior il sudcoreano Kim Ki Soo ha annunciato oggi che metterà il suo titolo in palio contro l'italiano Sandro Mazzinghi, campione d'Europa della categoria, il 17 o il 18 maggio prossimo a Milano. Per questo combattimento Kim Ki Soo riceverà una borsa di 55 mila dollari più le spese di viaggio e di soggiorno per quattro persone. Di conseguenza, il match che doveva opporre, il 10 marzo in palio, il coreano all'americano Benny Briscoe a Seul il 16 marzo prossimo è stato rinviato ad altra data. Al posto di questo incontro Kim Ki Soo disputerà un combattimento in dieci riprese contro il giapponese Yoshiaki Akasaka l'11 marzo a Tokio.

D'altra parte, si difenderà con successo il titolo contro Mazzinghi, il campione del mondo dei medi junior spera in seguito di incontrare il nuovo il neo campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti al quale ha tolto la corona mondiale dei medi junior nel giugno del 1966 a Seul.

Wolfsfol sospeso per «doping»

PARIGI, 7. L'Unione Ciclistica Internazionale ha annunciato la sospensione per un mese del tedesco Rolf Wolfsfol e del francese Daniel Gregoire in seguito ai risultati positivi della prova anti-doping eseguita sui due corridori al termine dei campionati mondiali di ciclismo svolti nel Lussemburgo il 26 febbraio.

Poli operato d'appendicite

MILANO, 7. In una clinica milanese è stato operato oggi di appendicite il calciatore dell'Inter, Fulvi. L'intervento è stato di breve durata ed è ottimamente riuscito. Il difensore nerazzurro tornerà ora per un periodo limitato.

Propaganda o sport?

«Ai comunisti — ha scritto ieri il Messaggero — dispiace la vittoria di Benvenuti» è più un diluvio di espressioni sull'Unione Sovietica (che c'entra?). Il Secolo, dalla vista aquilina, ha visto addirittura una «aggressione» di «Un'Unità» al pugile triestino che qui rispettiamo ogni commento. Quelli del Secolo sporcano l'idioma e mettono sul piatto sesto piano guasterebbe il nostro decoro professionale, per non dire altro. Con loro gli argomenti hanno da essere sempre pesanti.

Accordiamo al Messaggero una di strettissima misura, un trattamento preferenziale perché il suo articolo ha pretese scientifiche. Ed è legittimo il nostro orgoglio sportivo con un'ottica freudiana e ne deduce che a noi parrebbero le sciagure nazionali, le sconfitte degli atleti italiani ecc. Tutto questo, si sa, viene per vocazione antipatriottica.

Il nostro esperto ha dato una valutazione strettamente sportiva del «match» di New York. Ha visto l'incontro come un dei tre giudici che al termine ha dato il «pari». Era così malagevole, tanto da indurre il nostro pugile a una rinuncia politica e neanche una valutazione sentimentale del «match» di New York. Ha visto Benvenuti? Benissimo. Siamo contenti che la cintura mondiale vada a un buon pugile italiano. E qui, se si può, si polemizza da oltre lo specifico dominio dello sport non ci interessa.

Oggi la Tris in TV

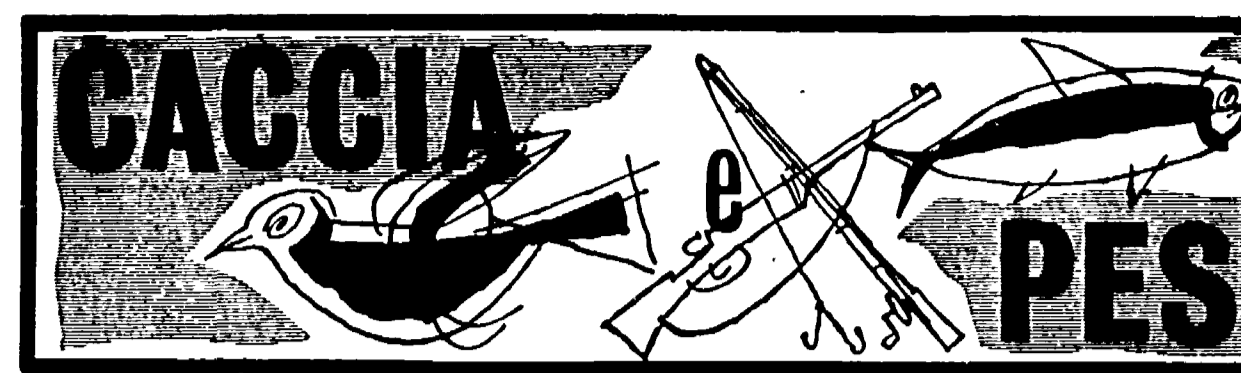
Questa settimana la scommessa Tris torna al tratto e precisamente all'ippodromo di Napoli.

Ecco il campo dei partenti con le relative guide: Premio Fra Diavolo (handicap ad invito) 2180 metri, da lunedì a sabato, con partenza alle 19.00. 1. Labadie (A. Pavesicchi), 2. Opplina (G. Bonetti), 3. Pianoro (F. Capanna), 4. Welcome (A. Mazzucchi), 5. Voltone (L. Canzi), 6. Panorama (V. Scattoloni), 7. Lactos (A. Mazzucchi), 8. Lactos (A. Mazzucchi), 9. Lactos (A. Mazzucchi), 10. Lactos (A. Mazzucchi), 11. Lactos (A. Mazzucchi), 12. Adorno (G. Terracina), 13. Pali (R. Conconi), 14. Diplomate (Bobby (V. Scattoloni).

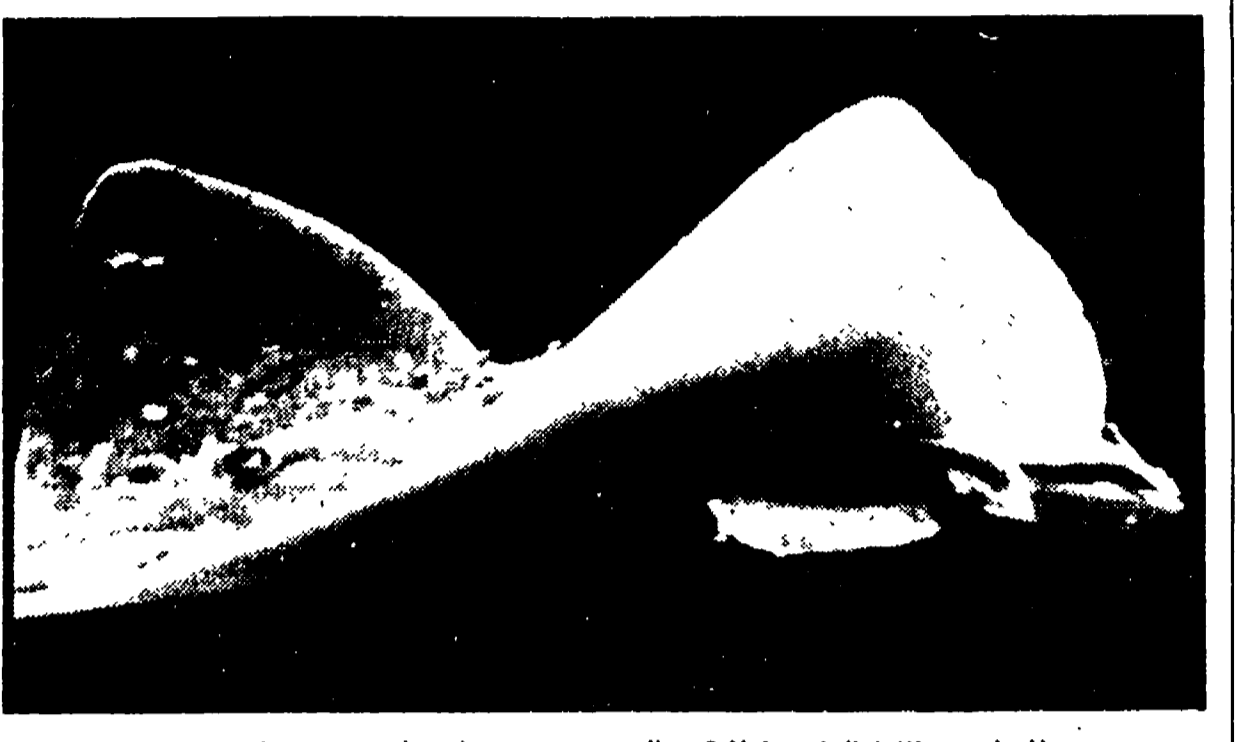
La corsa è in programma per le ore 16.35 e verrà teletrasmessa in diretta dalle stazioni del programma nazionale «Sport» alle 19.00. I favoriti: Labadie (2), Giancarlo (4), Adorno (12), Pali (13); Trader (11), Voltone (8).

Parigi-Nizza: prima frazione a Grosskost

PARIGI, 7. La prima frazione della Parigi-Nizza, disputata stasera al Bois de Boulogne, è stata vinta da un circuito di quattro km. Il vincitore è stato il francese Charlie Grosskost in 50'1". Anqueti si è piazzato a 5'9"10.



Un suggestivo pesce che accende la fantasia Le razze: «aquiloni» del mare



Una razza mentre nuota: non sembra davvero un aquilone? Nei vari dialetti esso è più comunemente nota come: arzilla, baracola, rascla, pigara, rasa, picchira

Il volo degli aquiloni in cielo è sempre uno spettacolo suggestivo che accende la fantasia. Ma per chi ha avuto l'avventura di osservare il nuoto delle razze, la suggestione è ancora maggior.

«Qualcuno nei loro movimenti, che ricordano appunto il volo degli aquiloni, queste abitudini dei nostri mari hanno anche un che di misterioso. Sono pesci tranquilli, anzi più esattamente diremmo sorridenti e pur se all'apparenza sembrano agili, possono sviluppare un nuoto estremo, sfruttando il movimento ondante delle loro pinne pettorali che si agitano simili a grandi fuc: procedono a scatti e cabrano come eleganti uccelli. Ma la caratteristica che più colpisce è la disposizione dei loro occhi, posti sulla parte anteriore del disco, sono un poco sporgenti nell'orbita e di discrete dimensioni. Inoltre hanno qualcosa di umano che li caratterizza».

Le razze più comuni che abitano il Mediterraneo, l'Adriatico e il Tirreno sono: la chiodata (razza chiodata), la sabbia (razza sabbia), la quattro occhi (razza quadrinaculata), la stellata (razza asterias), la spinosa (razza julonica), la bianca (razza bianca), la basca (razza basca) e la monaca (razza oxirhynchus).

Le razze conducono prevalentemente vita di fondo che può essere di tipo sabbioso, fangoso o roccioso. Ma il loro nutrimento non si svolge in ricerca.

Si tengono quasi sempre inossate, coprendosi con sabbie e coralli, lasciando fuori soltanto gli occhi per osservare che accade loro intorno.

Le razze quasi sempre inossate, coprendosi con sabbie e coralli, lasciando fuori soltanto gli occhi per osservare che accade loro intorno.

2 Gli ami si legano così

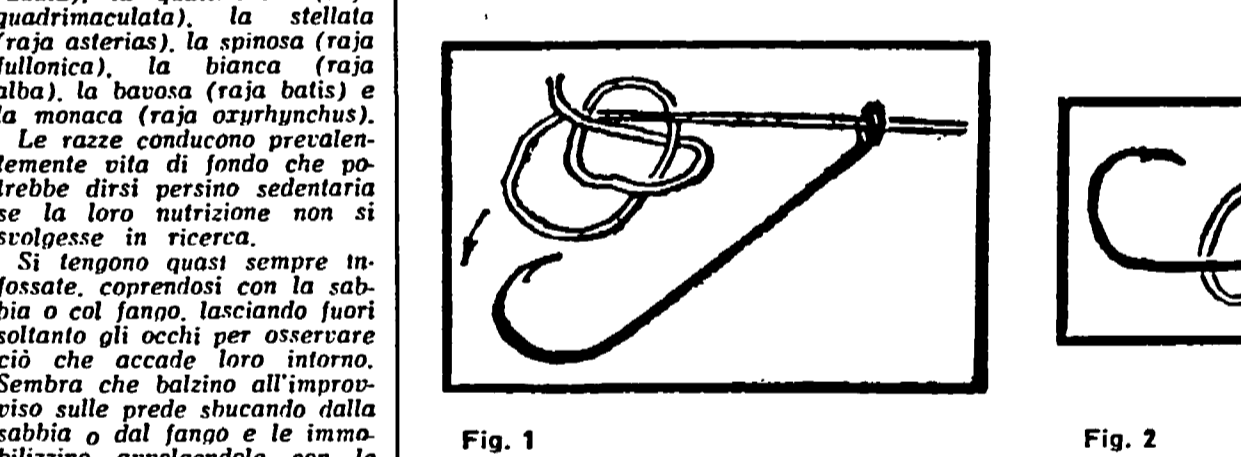


Fig. 1 Fig. 2

Abbiamo visto in una precedente rubrica come si legano gli ami a paletta. Vediamo ora quali sono i migliori sistemi per legare gli ami ad occhio. Le legature che si possono usare sono di due tipi: a doppio nodo e a scorrimento. Sia nell'uno che nell'altro caso occorre tenere presente, per evitare di perdere ami e preda, che gli ami ad occhio e pertanto è opportuno un più attento e frequente controllo della legatura.

Ed ecco ora come bisogna procedere per la legatura:

SISTEMA A DOPPIO NODO
Il sistema del doppio nodo si addice particolarmente agli ami piccoli e per lenze destinate alla pesca di poco peso. Il nodo si realizza infilando il capo libero della lenza nell'occhiello dell'amo facendolo sovrapporre di alcuni millimetri, nell'eseguire un cappio nella parte sovrapposta (fig. 1), nel far passare l'amo entro il cappio (fig. 2) nel bagnare la legatura e nel tirare con forza — in modo che il nodo così ottenuto si serrì bene — il cappio di filo destinato a fungere da lenza tagliando poi la parte eccedente del capo rimasto libero.

SISTEMA A SCORRIMENTO
Il nodo a scorrimento — al contrario del doppio nodo — è particolarmente indicato per fissare alla lenza ami ad occhio grossi, destinati alla pesca di pesci grossi e forti. Per eseguire un nodo a scorrimento si opera così: si infilano un capo della lenza una o due volte nell'occhiello dell'amo in modo che sopravvanzino di alcuni centimetri, si allungano il capo passato nell'occhiello destinato a fungere da lenza, poi lo si fa passare nell'anello lasciato dal filo prendendo l'occhiello dell'amo, quindi si serrano le spire e si tirano con forza i due capi in modo da stringere definitivamente il nodo. Prima di serrare definitivamente il nodo, per maggiore prudenza, si può far passare il capo libero in una delle spire (vedi figura 3).

ENCICLOPEDIA Caccia e pesca della Sadea-Sansoni

Dopo le pubblicazioni in fascicoli, recentemente concluse, dell'Enciclopedia della caccia e della pesca, la Sadea-Sansoni ha messo in vendita i volumi delle due opere. L'Enciclopedia della caccia, curata da Piero Pieroni, che era uscita in 42 fascicoli, consta di due volumi (pagine 490, L. 15.000) lussuosa-mente rilegata.

Dell'Enciclopedia della pesca, curata dallo stesso Piero Pieroni, è uscito per ora il primo volume (pag. 403, L. 8.000) dedicato alle acque interne. In un secondo volume verranno successivamente raccolti i fascicoli sulla pesca di mare, tuttora in via di pubblicazione e che a opera ultimata saranno cinquanta.

Infine è uscito, sempre della Sadea-Sansoni, «Racconti di caccia», a cura di Piero Pieroni. Un volume di 300 pagine, con numerose illustrazioni di Leonardo Mattioli: L. 4.000, che raccoglie racconti di Tolstoj, Maupassant, Turgeniev, Tchovh, Hemingway, ecc.

Razze fritte e nella zuppa di pesce

Le carni delle razze non sono tenute in grande considerazione, anche perché lo scienziato cattigiano che sostiene il disco può desumere qualche risultato da chi non le mangia. Gli abitanti dei posti di mare invece le apprezzano moltissimo. Gli esemplari più piccoli (con un diametro di 10-15 cm.) sono ottimi fritti; diventano croccanti pur conservando la loro morbidezza. Gli esemplari più grossi sono un indispensabile ingrediente della zuppa di pesce.

«Diana», «Pescare» e «Caccia e pesca»

Sono uscite nelle edicole «Diana», «Pescare», «Caccia e pesca» e «Diana armi», quindi quattro riviste contemporaneamente per gli appassionati di caccia e di pesca. «Pescare» è numero speciale dedicato alla trota.

In linea di massima è date entro e quasi si dovrebbero avere le gare del Campionato in questione, sono le seguenti: Eliminatore provincia, entro il 19 maggio 1968. Semifinali Regionali: entro il 9 giugno; finali 29 e 30 giugno.

Il convegno di Bologna CONSORZI DI CACCIA E CACCE CONTROLLATE

Come la pensano i comunisti in fatto di consorzi di caccia (riserve sociali) e di cacce controllate? Questi gli interessantissimi temi del convegno tenutosi recentemente a Bologna con la partecipazione di compagni di numerose province del centro-sud-orientale che rivestono cariche nelle Amministrazioni provinciali e nella Federacaccia.

Sul controverso problema dei consorzi di caccia si è giunti all'orientamento, condiviso dalla maggioranza dei presenti, di considerarli uno strumento transitorio per impedire ai riservisti privati di occupare il quinto del territorio previsto dalla legge vigente, oltreché per dare l'avvio mediante opportune regolamentazioni a forme più avanzate di esercizio venatorio basate su limitazioni di tempo, di specie e di numero di capi da abbattere, così come previsto dal regime di caccia controllata istituito con la nuova legge.

Su questi argomenti, chiaramente illustrati dal compagno Brandalesi, assessore alla Provincia di Bologna, in una dettagliata ed esauriente relazione, si è svolto un ampio dibattito nel quale è stata sottolineata la differenza che si deve fare tra riserve private e consorzi, anche se questi ultimi sono costituiti in base alla legge che regola lo istituto riservistico. Nei consorzi, infatti, a differenza delle riserve private, cacciano oggi decine di migliaia di cacciatori residenti nella provincia o nei comuni, i quali si sottopongono, oltre ai sacrifici finanziari per il rimpollamento e la vigilanza, anche a rimpiccioliti di territorio, a cedere a cacciatori di molte regioni e in particolare da quelli emiliani; se quei terreni li occupano non saranno a disposizione di tutti gli appassionati della provincia, se, invece, li occupano i riservisti tali terreni saranno inibiti non solo ai cacciatori della provincia in tutta Italia, ma si sarà rafforzato il campo del privilegio.

Naturalmente, dietro queste giuste considerazioni, si sono talora sviluppati elementi di campanilismo, ma il compagno Brandalesi ha sfidato in un migliore assetto generale della caccia, ma ciò non impedisce di migliorare la situazione.

A questo proposito sono stati citati i consorzi istituiti in provincia di Modena, che appaiono i più democraticamente organizzati. A Modena hanno diritto a cacciare nei consorzi tutti i cacciatori residenti nella provincia in regola con il versamento della quota Tutti i tesseraati alla F.I.C. sono contemporaneamente soci del consorzio. Il numero di soci è 5.500 (tessera associativa più quota consorzi). I non iscritti alla F.I.C. possono cacciare nei consorzi pagando la stessa quota.

Va precisato, come del resto si è già detto all'inizio, che i consorzi di caccia vengono considerati dai comunisti un passo transitorio, in attesa di vedere modificata la legge che consente attualmente al riservismo di occupare un quinto del territorio di ciascuna provincia, mantenendo, dal momento in cui tale privilegio venisse ristretto in minor spazio, o meglio ancora, abolito, le «riserve sociali» non avrebbero più alcun motivo di sopravvivere.

Per il momento, anche l'istituzione delle cacce controllate non risolve il problema della limitazione del riservismo. Tuttavia l'innovazione, se attuata con giusti criteri, potrà costituire un lungo passo in avanti per risolvere i problemi della caccia in modo moderno. A questo proposito si è osservato che i regolamenti elaborati dal ministero dell'Agricoltura lasciano serie preoccupazioni: occorre quindi batterli per impedire che ancora una volta venissero eluse le reali aspirazioni dei cacciatori.

I criteri fondamentali a cui il regolamento tipo nazionale e quelli provinciali dovrebbero ispirarsi, secondo quanto è emerso dal convegno di Bologna sono i seguenti:

1) danto di tutti i cacciatori all'esercizio di caccia controllata senza il pagamento di balzelli a qualsiasi titolo; 2) il territorio provinciale sia tutto sottoposto a regime di caccia controllata, provvedendo a particolari regolamentazioni per le zone interessate alla salvaguardia dello selvaggio; 3) le norme regolamentari sulle modalità di esercizio della caccia controllata dovranno essere riportate nei calendari venatori operando in modo da uniformare la regolamentazione a livello regionale.

Dove, quando, come

Dove
Le razze sono pesci di fondo e si trovano nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nel Tirreno i fondali prediletti sono quelli di sabbia e di fango, anche se non si esclude che a volte possano trovarsi sopra zone scogliose o ricche di vegetazione.

Come
La tecnica di pesca praticata da riga è simile a quella praticata per la cattura dei rombi e delle sogliole. Si lancia al più largo possibile un lungo filo con numerosi braccioni, innescando gli ami con piccoli pesci morti. Effettuato il lancio si dà inizio ad un recupero lentissimo, intervallato da lunghe pause; il globo e le esche che si rivelano sul fondo sollevano nuvole di polvere che attirano l'attenzione della razza che, senza curarsi della presenza dell'amo e del nylon. Non realizza alla punta, ma si avverte la presa dall'aumentato peso della lenza. Analogo sistema si pratica anche alla barca.

Quando
Le razze si possono pescare tutto l'anno. La profondità è variabile: possono trovarsi sotto riva, in poca acqua, come su alti fondali dove vengono insidiate con le grandi reti strascinati del pescherecci d'altura.

Campionato italiano di tiro al piattello

Il Consiglio nazionale direttivo della Federacaccia, ha deliberato di far svolgere il primo Campionato italiano per cacciatori di tiro al piattello-fossa, al quale possono prendere parte tutti i cacciatori iscritti e non iscritti alla F.I.C., con quote di compressione differenziate, in base al tipo di arma, non compresi nella I e II categoria tiratori F.I.T.A.V.

La manifestazione viene organizzata in piena collaborazione con la Federazione Italiana Tiro a Volo, che impartirà dettagliate istruzioni alle proprie Società, alle quali la F.I.T.A.V. stessa conferirà l'incarico di organizzare, in unione alla Sezione provinciale della F.I.C., le gare «eliminatore provinciali» e quelle «semifinali regionali».

Le gare saranno individuali ed a squadre (quest'ultima formata soltanto dai cacciatori iscritti alla F.I.C.).

In linea di massima è date entro e quasi si dovrebbero avere le gare del Campionato in questione, sono le seguenti: Eliminatore provincia, entro il 19 maggio 1968. Semifinali Regionali: entro il 9 giugno; finali 29 e 30 giugno.

in cucina



La manifestazione viene organizzata in piena collaborazione con la Federazione Italiana Tiro a Volo, che impartirà dettagliate istruzioni alle proprie Società, alle quali la F.I.T.A.V. stessa conferirà l'incarico di organizzare, in unione alla Sezione provinciale della F.I.C., le gare «eliminatore provinciali» e quelle «semifinali regionali».

Le gare saranno individuali ed a squadre (quest'ultima formata soltanto dai cacciatori iscritti alla F.I.C.).

In linea di massima è date entro e quasi si dovrebbero avere le gare del Campionato in questione, sono le seguenti: Eliminatore provincia, entro il 19 maggio 1968. Semifinali Regionali: entro il 9 giugno; finali 29 e 30 giugno.

Sfidando lo sdegno suscitato dall'esecuzione di tre giovani negri

Il governo razzista rhodesiano minaccia altre 30 impiccagioni

Oggi altre 7 esecuzioni? - Le responsabilità del governo laburista di Londra denunciate da due comitati dell'ONU, dalla OUA e dai movimenti di liberazione africani nonché dagli studenti londinesi - Ma Wilson non accenna a mutare politica

SALISBURY, 7

Il governo razzista di Ian Smith ha accettato ai genitori di uno dei negri impiccati ieri mattina alle 8 di partecipare ai funerali del figlio, Victor Mlambo. Poche ore prima agli stessi era stato proibito di poter rivedere sia pure per pochi istanti, il loro giovane figlio condannato a morte. La madre e il padre di Mlambo avevano atteso per ore davanti alla porta quando sul portone erano stati affissi i tre biglietti che comunicavano l'avvenuta esecuzione della sentenza.

Victor Mlambo, Duly Shadreck e James Dhlamini sono stati assassinati dai razzisti rhodesiani «perché ritenuti colpevoli di avere svolto attività terroristiche». Per due di essi, la regina Elisabetta d'Inghilterra, che formalmente è ancora riconosciuta internazionalmente come capo dello Stato rhodesiano, aveva concesso la grazia, ma Ian Smith ha voluto portare sino in fondo la sua sfida ed ha ordinato al boia di compiere il suo lavoro. Secondo fonti attendibili, anzi, la Corte suprema rhodesiana ha rifiutato la grazia ad altri 7 condannati a morte. Ancora altri sei sono stati condannati a morte oggi, mentre cento condannati sono trattenuti in carcere da anni, come quelli impiccati ieri. In base a questo precedente, si può temere che una tragica serie di impiccagioni, si prepari a opera degli schiavisti di Salisbury. Pare certo che almeno trenta dei prigionieri saranno mandati a patibolo.

A Salisbury, stamattina, i giornali hanno riportato la notizia delle esecuzioni censurando le reazioni internazionali. Nel centro della città, davanti alla sede del parlamento, sparati gruppi di bianchi (per lo più donne) hanno silenziosamente protestato contro le impiccagioni. Essi recavano cartelli su cui era scritto: «in memoria dell'umanità rhodesiana»; «in memoria della grande tradizione politica rhodesiana». Qualche passante ha espresso la sua solidarietà ai manifestanti; ma la maggior parte hanno fischietto e lanciato insulti nei confronti dei manifestanti.

Appena avuto notizia delle avvenute impiccagioni, la segreteria dell'Organizzazione per l'Unità Africana ha reso la seguente dichiarazione: «Il segretario generale della OUA ha appreso con profonda indignazione la notizia dell'assassinio, perpetrato dagli agenti del governo britannico in Rhodesia, dei tre patrioti africani impiccati a Salisbury, nonostante tutti gli appelli della opinione pubblica internazionale». La dichiarazione aggiunge: «Il crimine è da addebitare alla Gran Bretagna», e conclude: «Il solo mezzo per abbattere il regime di Smith è la forza».

Da Algeri, il FLN ha pronunciato una protesta ufficiale, in cui afferma: «È tempo che l'Inghilterra si renda conto che le parole non bastano. Altre dichiarazioni di protesta sono state diffuse dai centri, fissati ad Algeri, dei movimenti di liberazione della stessa Rhodesia, dell'Angola, del Ciad.

Londra

«Portate Smith dinanzi a un tribunale»

Nostro servizio

LONDRA, 7. L'esecuzione di tre prigionieri africani, freddamente perpetrata ieri dal regime razzista rhodesiano trova oggi precisa condanna nelle risoluzioni adottate da due organismi delle Nazioni Unite: il comitato speciale dei 13 paesi sul colonialismo e la commissione dei 22 paesi sui diritti umani. Di fronte a quello che viene universalmente considerato un «assassinio legale» da parte della Gran Bretagna, la responsabilità inglese risulta ancora una volta in tutta evidenza.

Questa conclusione sono giunte le due commissioni dell'ONU nel ricordare la colpevolezza di Londra verso l'ammutinamento della minoranza fascista della Rhodesia (200.000 bianchi) tenuto sottomesso con la repressione armata e la brutale polizia (4 milioni di africani) e nel richiedendo il governo inglese ai suoi doveri di «potenza garante».

In un suo articolo di fondo odierno, il Guardian così scrive: «Londra ha in effetti assicurato la libertà che conducono la lotta armata contro un regime razzista, ufficialmente considerato illegale».



SALISBURY — Tabath e Janel Mlambo, sorella e madre di Victor, uno dei tre africani assassinati dai razzisti, piangono davanti alla prigione, in attesa di poter assistere ai funerali del loro congiunto (Telefoto)

Dall'autogoverno al terrore razzista

Cento sterline al mese per comprare la Rhodesia

Per poco più di 100 sterline al mese il ricco uomo d'affari inglese Cecil Rhodes ottenne, nel 1893, dal re nativo Lobengula di Matabele un permesso per la ricerca e lo sfruttamento di oro e diamanti. Cominciò così la storia coloniale dell'attuale Rhodesia del Sud.

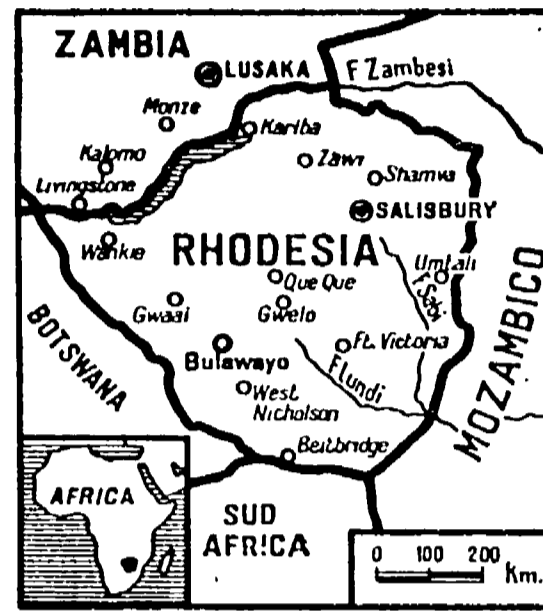
Conquistata dall'armata mercenaria dello stesso Rhodes, nel 1893, la Rhodesia del Sud fu la prima colonia inglese ad ottenere l'autogoverno, già dal 1923. Cinque anni dopo i «settlers» (coloni bianchi) ottennero l'Apparitionment Act, che diventerà, poi, il supporto ideologico della «apartheid» nel Sud Africa del defunto Verwoerd. Il «L.A.A.» prevedeva il confino degli africani in riserve, distaccate nella parte più povera del territorio.

Nel 1963, dieci anni dopo la formazione della Federazione rhodesiana, due stati se ne secessero. Prima il Nyasaland (il luglio 1963) e poi la Rhodesia del Nord (il 24 ottobre), conquistarono l'indipendenza: il primo stato si chiamò Malawi, il secondo Zambia. Londra si mostrò restia a concedere l'indipendenza alla Rhodesia del Sud a causa della sua Costituzione razzista del 1961 che negava i diritti politici agli africani.

In questo periodo nacque alla vita politica l'attuale primo ministro razzista Ian Smith che, nel 1962, vinse le elezioni alla testa del «Rhodesian Front», finanziato dal più grosso piantatore del paese D. C. Lilford. Le elezioni interessavano soltanto i 25 mila bianchi che spadroneggiano nel paese e una infima minoranza dei 3.900.000 africani.

È nel 1965 che l'opinione pubblica internazionale viene a sapere dei progetti del fascista Smith: la dichiarazione unilaterale di indipendenza, senza la concessione di alcun diritto alla popolazione africana.

Richiamato alla gravità del pronunciamento razzista dai paesi socialisti, il governo Wilson non vuole opporre la benché minima resistenza a quello che stava per diventare un fatto compiuto. Quasi fino alla fine dell'indipendenza, informando i comunisti dell'esercito in modo unilaterale, gli inviò dei paesi antirazzisti una azione decisa fino all'intervento armato. Wilson cercò di trattare con Smith. Nell'ottobre del '65 il «premier» britannico va fino a Salisbury, capitale della Rhodesia, per tentare le mediazioni che fanno solo guadagnare tempo a Smith. A mezzogiorno dell'indie novembre 1965 Smith dichiara unilateralmente l'indipendenza.



All'appello dell'ONU all'Indulgenza di strappare la ribellione razzista entro il 15 novembre, Londra risponde con una serie di misure economiche che lasciano a Salisbury il tempo che trova. Di più, nel settembre del 1966 arriva improvvisa la notizia che i deputati laburisti sono in Rhodesia per trattare con Smith e il suo regime razzista. Nel dicembre dello stesso anno anche Wilson si incontra, su una nave in mezzo al Mediterraneo, con il razzista Smith il quale tornato a Salisbury, mostra di aver avuto buon gioco della debolezza del «premier» inglese, scatenando, contro gli oppositori, il terrore poliziesco.

Gli arresti di africani succedono a quelli di oppositori bianchi che, in poco tempo, riempiono le carceri del regime Ormai è troppo tardi: Wilson e il suo governo ha perso tanto tempo in patteggiamenti con i razzisti che neppure il embargo petrolifero decretato il 17-12-1966 dall'ONU contro Smith, riesce ad ottenere un suo pur minimo effetto. Gli arresti di africani, invariabilmente accusati di terrorismo, come i tre assassinati l'altro ieri, sta, comunque dimostrando che la Resistenza in Rhodesia è nata e terrorizza Ian Smith e i suoi razzisti.

Protestava contro il razzista Wallace

RAGAZZO NEGRO UCCISO DA POLIZIOTTI A OMAHA

Violenta reazione della popolazione del «ghetto» - Edifici e negozi devastati - Rinforzi di polizia accorrono in città

L'URSS condanna le impiccagioni dei patrioti in Rhodesia

MOSCA, 7. (TASS) Il popolo sovietico esige che siano severamente puniti tutti i responsabili della impiccagione dei tre africani in Rhodesia, afferma una dichiarazione ufficiale del Comitato sovietico di solidarietà con i paesi d'Asia e d'Africa.

«Compiendo questo atto criminale, i circoli dirigenti della Rhodesia hanno messo in evidenza ancora una volta l'essenza razzista del loro regime, lanciando una aperta sfida all'opinione pubblica di tutto il mondo».

«I carnefici del popolo Zimbabwe — è detto nella dichiarazione — hanno compiuto un altro delitto impiccando James Dhlamini, Victor Mlambo e Duly Shadreck, patrioti dello Zimbabwe che unitamente a loro 110 compagni, pure condannati a morte, si sono battuti per il bene e la libertà del loro popolo».

L'imperversare dei razzisti in Rhodesia, le loro azioni arbitrarie e violente non sono altro che la conseguenza diretta della politica di connivenza condotta dalle autorità inglesi con il regime di Smith».

«Il popolo sovietico stigmatizza, unitamente a tutta l'umanità progressiva, il gesto degli assassini e chiede che siano severamente puniti tutti i responsabili del terrorismo scatenato in Rhodesia ed elevato a politica di Stato sulla base dell'esempio fornito dai fascisti di pretoria».

«Noi siamo fermamente convinti che la causa per cui si battono i patrioti dello Zimbabwe — afferma la dichiarazione — vincerà».

OMAHA (Nebraska), 7.

Un ragazzo negro di sedici anni è stato assassinato da un poliziotto privato a Omaha, nel corso di manifestazioni di protesta contro la visita dell'ex governatore razzista dell'Alabama, George Wallace. Lo sdegno della popolazione dei quartieri negri, che ha accolto la visita come una provocazione, è esploso in seguito al delitto e al rifiuto delle autorità di garantire la punizione dell'assassino.

George Wallace, che si presenta candidato alla presidenza degli Stati Uniti contando sui voti dei democratici razzisti del sud, ha parlato lunedì in un auditorio cittadino. Il suo discorso è stato una grossa esaltazione della «superiorità razziale» e del «diritto di proprietà» dei bianchi, che studenti, sacerdoti, militanti del movimento per i diritti civili e cittadini bianchi e negri hanno accolto con grida di protesta. La polizia è immediatamente intervenuta per espellerli.

«Questa — ha commentato Wallace — è la gente che voi ben conoscete e della quale il popolo del nostro paese è stanco e stufo». Un ragazzo negro gli ha risposto: «Avrai il fatto tuo, piccolo, aspetta che vendono merce scadente a prezzi esosi, sono stati devastati. La polizia ha operato sei arresti».

Il reverendo John McCaslin, che si batte per l'eguaglianza dei negri, ha dichiarato che i negri avranno tutto il diritto di manifestare contro Wallace e che la presenza di quest'ultimo a Omaha è un affronto alla popolazione di colore.

Mancano particolari sulle circostanze in cui il ragazzo è stato ucciso e la sua stessa identità non è stata resa nota. Tra le grida dei poliziotti e della folla sono risuonati improvvisamente degli spari. Oltre al ragazzo ucciso, altre due persone sono state ferite. È possibile che l'ucciso non sia un poliziotto di Omaha, ma una delle guardie del corpo al seguito di Wallace.

Dopo il delitto, la tensione che gravava sulla città è esplosa in drammatiche manifestazioni, accompagnate da scoppi di incendio e di colpi di automobili rovesciate; alcuni negozi di proprietari bianchi, che vendono merce scadente a prezzi esosi, sono stati devastati. La polizia ha operato sei arresti.

Il reverendo John McCaslin, che si batte per l'eguaglianza dei negri, ha dichiarato che i negri avranno tutto il diritto di manifestare contro Wallace e che la presenza di quest'ultimo a Omaha è un affronto alla popolazione di colore.

Molti giornali parlano di «retrosceca politici»

Aperta un'inchiesta a Praga sulla fuga del gen. Sejna

Si sviluppa in tutto il paese un ampio dibattito sul passato - Prossima visita di De Gaulle a Praga?

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7. Un'inchiesta è stata decisa dalla presidenza del Partito comunista cecoslovacco per indagare — come annuncia oggi il «Rude Pravo» — sulle circostanze e sulle cause della fuga del generale Sejna, di cui la notizia è stata diffusa dal quotidiano di medicina del «Pravda» di Mosca, annunciando di avere chiesto agli Stati Uniti l'estradizione per rispondere di reati contro la proprietà socialista e abuso di potere. L'operato del transfuga è stato condannato nel corso di una riunione plenaria del comitato dell'Esercito popolare cecoslovacco.

Sejna infatti era presidente del Comitato politico del partito in seno all'esercito. I comunisti dell'Esercito popolare hanno chiesto che sul caso sia fatta piena luce senza riguardo a persone e agli incarichi da questa ricoperti. La stessa richiesta è stata avanzata anche all'assemblea dei giornalisti militari.

Secondo gli osservatori politici della capitale, questa Commissione dovrebbe indagare su quale sia stato il ruolo del Sejna circa le supposizioni secondo cui nel corso del piano di gennaio del CC del partito, il presidente della Repubblica, Antonin Novotny, avrebbe chiamato in aiuto unità dell'esercito. Di una Commissione d'inchiesta

si è parlato anche nel corso di una riunione di studenti di Praga che si è detto che era stata ordinata la mobilitazione di una divisione corazzata. La notizia è stata data dal «Mlada Fronta», il quotidiano della gioventù cecoslovacca, nel riferimento a una riunione degli allievi della facoltà di medicina dell'Università Carlo, avvenuta con la partecipazione del Rettore, dott. Oldrich Stary, e del dirigente dell'ufficio del CC del partito generale Vaclav Pichl.

Nel corso della riunione — scrive «Mlada Fronta» — gli studenti hanno chiesto di sapere in quale modo si erano comportati nell'ultima riunione del Comitato centrale certi dirigenti, cosa s'intendeva fare dei compagni ribelliti e se era vero che il presidente della Repubblica aveva chiamato l'esercito a sua protezione.

Pichl ha dichiarato che la mobilitazione della divisione corazzata era avvenuta in base a un piano del giugno dell'anno scorso. Il giornale aggiunge che i presenti si sono dichiarati insoddisfatti di questa risposta, considerata poco convincente. Alla luce di questi fatti, appare sempre più evidente che la fuga in occidente del generale Sejna non è stata motivata dalla denuncia per furto, «L'affare del generale Jan Sejna» — scrive il quotidiano dei sindacati «Prace» — ha i suoi retroscena politici.

È a questo proposito il giornale ricorda che il Sejna era stato tra i primi a darsi da fare durante la seduta di gennaio a favore delle forze conservatrici, informando i comunisti dell'esercito in modo diverso dalle deliberazioni del Comitato centrale del partito.

Il «Prace» scrive che il suo ruolo nella fuga del Sejna è stato chiesto che siano scagiate le responsabilità del ministero dell'Interno del Procuratore generale e degli elementi responsabili del ministero dello Stato, coinvolti nell'azione repressiva della polizia, e siano resi noti i nomi dei responsabili.

Nell'ampio dibattito in corso nel paese, la televisione si distingue come la più impegnata. I comunisti della CKD hanno incitato alla televisione una lettera in cui si dichiara che il documento ufficiale del partito della fabbrica sulla riunione di gennaio è ambiguo e non corrisponde a quello che è il pensiero dei comunisti del maggior stabilimento praghese.

Il settimanale «Reporter» ha dedicato, in occasione del 20° anniversario della morte di Stalin, un ampio servizio a Jan Masarik che fu ministro degli Esteri nel primo dopoguerra. Il giornale di sinistra, che è il più letto, ha dedicato un servizio a Masarik su uno dei protagonisti degli avvenimenti del febbraio 1948. «Governo di grande popolarità tra i ceti e gli straccioni ed era un grande statista».

Molto commentata è infine a Praga la notizia che il presidente De Gaulle effettuerà una visita in Cecoslovacchia nei prossimi mesi. De Gaulle verrebbe a Praga nel trentesimo anniversario del trattato di Mnaco e colliderebbe l'occasione per denunciare apertamente il trattamento consumato dalle potenze occidentali ai danni della Cecoslovacchia.

Silvano Goruppi

Pechino

Abbattuto un aereo USA

PECHINO, 7. Il governo cinese ha affermato oggi di aver abbattuto un ricognitore americano d'alta quota senza pilota, che volava sopra le regioni sud-occidentali della Cina.

L'agenzia di stampa «Nuova Cina» riferisce che l'aereo è stato abbattuto giovedì pomeriggio dell'Armata rossa, dopo essere penetrato nello spazio aereo territoriale cinese con intenzioni provocatorie.

Del PCI e PSIUP

Interrogazioni sulle condanne a morte in Rhodesia

I deputati del gruppo comunista Galluzzi, Sandri, Diaz, Serbanini, Tagliari, Vignoli, Melloni hanno interrogato il ministro degli Esteri sulle sentenze di condanna a morte emesse in Rhodesia contro tre cittadini del gruppo etnico autotono.

Gli interroganti chiedono di sapere in proposito il parere del governo e se si intende compiere un passo presso l'ilegale governo rhodesiano «per chiedere che la vita dei condannati venga risparmiata e per esprimere la più ferma protesta contro la legislazione razzista che vige in Rhodesia, in violazione brutale delle decisioni dell'ONU e dei principi più elementari del diritto e della civiltà umana».

Una analoga interrogazione è stata presentata dal compagno Lucio Luzzati e da altri due deputati del PSIUP.

Tre nuovi ministri nel governo algerino

Il compagno Ledda è stato ricevuto da Kaid Ahmed

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Con la nomina di tre nuovi ministri, il governo algerino si è potuto riunire, per la prima volta dopo molti mesi, oggi, completo, sotto la presidenza di Houari Boumediene. Cherif Belkadem, membro del Consiglio della rivoluzione e coordinatore, dal luglio fino al 10 dicembre '67, della Segreteria esecutiva del FLN, è nominato ministro di Stato incaricato del ministero delle Finanze e del Piano economico. Tayeb Larbi, membro del Consiglio della rivoluzione e

progressisti del bacino del Mediterraneo, presieduto da Abdelkrim Gheraieb ha ricevuto il compagno Romano Ledda, del Comitato centrale del PCI. Argomento dell'incontro è stato la preparazione della conferenza che si terrà con ogni probabilità a Roma nella prima quindicina di aprile.

Nel pomeriggio, il compagno Ledda è stato lungamente ricevuto dal responsabile generale del FLN Kaid Ahmed. Assistevano all'incontro, oltre Gheraieb, i dirigenti del FLN Abdelsalam Raïes e Maghriah.

Messaggio al Comitato italiano della pace dal Sud Vietnam

Il dr. Van Cuna, Presidente del Comitato della pace del Vietnam del Sud ha fatto giungere al Comitato Italiano della pace il seguente messaggio:

«Cari amici, in questi anni, nell'interesse della libertà e della giustizia, voi avete attivamente sostenuto la nostra lotta. Di fronte alla situazione attuale, urgente e decisiva, vi invitiamo ad intensificare il vostro aiuto e la vostra solidarietà con la lotta del popolo del Vietnam del Sud, e a condannare energeticamente i piani aggressivi e i crimini degli americani e dei loro servi. Vi chiediamo di esigere che il governo degli Stati Uniti cessi immediatamente l'aggressione del Vietnam, ponga fine al bombardamento del Vietnam del Nord, ritiri le truppe americane e dei satelliti, rispetti quelli che sono i diritti nazionali del

Il governo cinese ha abbattuto un aereo USA

PECHINO, 7. Il governo cinese ha affermato oggi di aver abbattuto un ricognitore americano d'alta quota senza pilota, che volava sopra le regioni sud-occidentali della Cina.

L'agenzia di stampa «Nuova Cina» riferisce che l'aereo è stato abbattuto giovedì pomeriggio dell'Armata rossa, dopo essere penetrato nello spazio aereo territoriale cinese con intenzioni provocatorie.

rassegna internazionale

Incertezza in America

Non c'è soltanto più evidente della sconfitta del litigio tra i generali. E' esattamente quel che sta succedendo in questi giorni nel corpo di spedizione americano nel Vietnam. Il comandante in capo, Westmoreland, ha ordinato un mutamento nei comandi delle forze americane nella parte settentrionale del Vietnam del sud. La maggior parte di tali mutamenti riguarda il corpo dei marines. Ciò ha fatto immediatamente correre la voce di un disidlio tra esercito e marines e tra i comandi delle rispettive unità. Quello che ha scatenato la polemica dei provvedimenti adottati da Westmoreland legittimo è il sospetto che si vada alla ricerca dei responsabili delle recenti, pesanti sconfitte subite. E perché il comandante in capo ricorre a questi provvedimenti, la fiducia di Johnson è evidente che mentre lui la fa franca gli altri pagano. Almeno per ora. Nel futuro nessuno può dire quel che succederà anche perché non è detto che il malumore che si crea tra i marines non debba ripercuotersi negativamente sul morale di tutto il corpo di spedizione, del resto già abbondantemente provato. La crisi in seno alle truppe americane nel Vietnam del sud, e il completo dissenso della opinione pubblica in America, si aggiungono così a quella, lacertante, del gruppo dei fautori di Saigon. Gli arresti dei giorni scorsi, il crescente isolamento della critica Thieu-Cao Kev, il completo dissenso dell'apparato dirigente di Washington. Ma il fulcro di tutto questo è tutt'altro che tranquillizzante. Come scriveva nei giorni scorsi Lippmann, infatti, l'amministrazione Johnson non ha fatto assolutamente nulla per preparare l'opinione a una ritirata dal Vietnam. Al contrario, essa ha sempre insistito nell'affermare la prospettiva della vittoria. Stando così le cose - concludeva l'autorevole giornalista - è estremamente improbabile che l'amministrazione Johnson si intenda sulla strada del negoziato: di qui la necessità di eleggere, a novembre, un nuovo presidente. Ma cosa accadrà di qui ad allora?

re le cose come stanno in attesa di tempi migliori. I portavoce della Casa Bianca si affannano a spiegare che il presidente, prima di decidere, vuole avere un quadro il più preciso possibile della situazione. In realtà, Johnson possiede tutti gli elementi di valutazione. Ma è incerto sulla strada da seguire. Alle ragioni che abbiamo sommariamente elencate, e che riguardano la situazione militare e politica nel Vietnam del sud, se ne aggiungono altre che concorrono ad accentuare l'incertezza. La situazione interna americana è assai pesante. A parte le previsioni di una violenta recrudescenza della lotta dei negri nella prossima estate - che potrà mettere a dura prova la stessa struttura della democrazia americana - la opinione pubblica è sempre più restia ad accettare un aumento delle tasse per coprire le spese di un eventuale aumento dell'impegno militare nel Vietnam. L'attacco al dollaro e alla lira americana - la opinione pubblica è sempre più restia ad accettare un aumento delle tasse per coprire le spese di un eventuale aumento dell'impegno militare nel Vietnam. L'attacco al dollaro e alla lira americana...

Incessante azione offensiva nel Vietnam del Sud

Il FNL conquista e distrugge un campo USA presso Danang

Ammissioni dei giornalisti americani sulla situazione nel Delta del Mekong: «La campagna è tutta in mano ai nemici» - Gravi perdite all'aviazione USA che continua a bombardare selvaggiamente Hanoi e Haiphong - Ai ferri corti il generale Westmoreland e il corpo dei «marines»

SAIGON, 7. L'aviazione americana ha effettuato nuovi violenti bombardamenti sull'abitato di Hanoi intensificando la liberata opera di distruzione che viene considerata dai comandi e dal governo americani un succedaneo della inafferrabile vittoria militare. Allo stesso modo, nel Vietnam del sud i bombardamenti di artiglieria ed aereo effettuati nei giorni scorsi sulla città di Ca Mau, nella estrema parte meridionale del paese, hanno provocato la distruzione di non meno di un migliaio di case di abitazione. Una azione di questo genere non può essere spiegata, altro che dalla rabbia incontenibile che ha preso gli americani per essere stati espulsi da tutte le campagne del delta del Mekong, e ridotti insieme ai collaborazionisti nelle città - dove i soldati del FNL operano alle loro case e nei loro negozi - e all'interno delle basi militari. Le posizioni fortificate messe a vigilare i principali corsi d'acqua del delta, e le strade più importanti, sono oggi in maggioranza presidiate dai partigiani e dai soldati del Fronte nazionale di liberazione.

La campagna è tutta in mano ai nemici. I tre caccia bombardieri USA sono stati abbattuti sul nord, portando a 2.781 il numero degli apparecchi abbattuti sul nord dall'inizio dell'aggressione. Un aereo F-100 Super-sabre è stato abbattuto sul Vietnam del sud, presso Ca Mau. Un aereo da trasporto C-123 è stato abbattuto a pochi chilometri da Khe Sanh, con una raffica di mitragliera antierea. Era carico di marines che venivano inviati al campo trincerato per sostituirvi morti e feriti. Tutti quelli che si trovavano a bordo sono morti: 44 marines e cinque uomini di equipaggio. Stamente, un altro C-123 è stato colpito mentre era in fase di decollo, ed è bruciato completamente ai margini della pista. Le ultime 48 ore hanno visto una intensa attività del FNL, che ha bersagliato con mortai e lanciarazzi non meno di una ventina di basi e di aeroporti militari americani. Una compagnia del FNL ha poi attaccato un campo fortificato dei «marines» e delle forze speciali collaborazioniste, a una decina di chilometri da Danang, conquistandolo d'assalto e facendo saltare in aria bunker e casematte. Le perdite americane e collaborazioniste sono state definite «pesanti» dal portavoce USA. Scontri si sono verificati un poco dovunque in tutto il paese mentre attorno alla base di Khe Sanh si sono avuti i consuati bombardamenti dei B 52.

Una corrispondenza di un inviato dell'Associated Press che ha appena visitato le città del delta del Mekong testimonia intanto che in questa zona vitale per le sorti della guerra (vi vive infatti quasi la metà della intera popolazione del Vietnam del sud) con l'offensiva del capodanno lunare il FNL ha conquistato il controllo di tutte le campagne. «Le formazioni vietcongs», scrive il giornalista, George McArthur, continuano a percorrere le campagne senza incontrare grandi ostacoli. «Le tre più grandi città del delta - Can Tho, My Tho e Vinh Long - e molti altri centri minori hanno subito da mesi assalti continui da combattimenti. Di Vinh Long, per esempio, si può dire che circa la metà di questa graziosa città in stile coloniale sia rimasta distrutta o danneggiata. Un giro attraverso le città del delta a quello che si può scorgere passando attraverso le campagne lascia piuttosto sconcertati. Le forze americane e vietnamite di stanza in queste sezioni sono in gran parte costrette a restare bloccate nelle città... La maggior parte degli avamposti che erano stati creati lungo le rive sono caduti in mano ai comunisti. Su un tratto di una trentina di chilometri del fiume Mekong, su 15 avamposti ben 10 sono stati conquistati dai vietcong. Altrve il quadro è scosso latamente».

A Saigon intanto si profilano le notizie più sconsolanti sia nei comandi americani che al massimo livello del collaborazionismo. Sintomo delle lotte intestine dei comandi USA è il pubblico elogio che il gen. Westmoreland ha dovuto ieri fare del corpo dei «marines». Si è trattato di un modesto successo precedente, per impedire l'esplosione di una crisi gravissima dopo che Westmoreland aveva messo i «marines» sotto la tutela del suo vice, il generale dell'esercito Abrams. Costui, trasferitosi nelle province meridionali per assumersi il comando sia dei «marines» che delle altre forze americane dislocate a sud della zona smilitarizzata, ha dovuto tornare in fretta a Saigon, letteralmente cacciato via dai «marines». La fuga di Abrams ha lasciato ai comandi del «marines», che hanno preteso l'elogio ufficiale di Westmoreland. Col che, tuttavia, la loro situazione sul campo non è affatto migliorata.



HUE' - Un gruppo di patrioti bendati vengono condotti da un «marine» nella prigione per l'interrogatorio. (Telefoto all'Unità)

Annunciato a Ginevra

Impegno URSS-USA per dare garanzie ai «non nucleari»

Anche la Gran Bretagna si associa all'iniziativa

Le tre potenze nucleari del comitato dei disattori per il disarmo - Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica - hanno reso noto questa mattina un progetto di risoluzione da presentare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU al fine di dare garanzie di sicurezza ai paesi non nucleari firmatari del trattato di non proliferazione nucleare. Secondo il testo della risoluzione, articolato in tre punti, il Consiglio di Sicurezza dovrebbe «ri-conoscere che un'aggressione o una minaccia di aggressione da parte di una potenza nucleare contro un paese non nucleare creerebbe una situazione per cui il Consiglio e in particolare i suoi membri permanenti, dovrebbero agire immediatamente nei modi previsti dalla Carta»; «accogliere favorevolmente l'intenzione espressa da alcuni Stati (le tre potenze nucleari) di non proliferazione nucleare, che presentano tale risoluzione di fornire immediata assistenza in conformità con la Carta a qualsiasi Stato non nucleare che subisca un'aggressione o una minaccia di aggressione o che sia vittima di un'aggressione o di una minaccia di aggressione atomica»; «richiamare inoltre il diritto previsto dall'Art. 1 della Carta all'autodifesa singola o collettiva, in attesa che il Consiglio agisca immediatamente nei modi previsti dalla Carta».

Il rappresentante dell'URSS nel comitato dei disattori, ha dichiarato che «qualsiasi Stato che effettuerà un'aggressione con l'impiego di armi nucleari o minaccerà di effettuare una simile aggressione, deve sapere che le sue azioni saranno respinte in modo efficace con misure che saranno adottate, conformemente alla Carta, per reprimere l'aggressione o eliminare le minacce d'aggressione». Analoga dichiarazione sono state fatte anche dal rappresentante degli USA e dall'Inghilterra.

M. G. Bonada

Germania ovest

Condannati gli USA come «assassini del Vietnam»

Si è svolta a Monaco una riunione indetta dall'Associazione degli studenti tedeschi, che sta tenendo nella capitale bavarese la sua ventiduesima assemblea generale. Dopo un lungo dibattito è stata adottata con 246 sì, sette no e 72 astensioni, una mozione nella quale gli Stati Uniti e i governi in loro possesso vengono condannati come «assassini del popolo vietnamita» e dei loro propri popoli. L'associazione chiede l'immediato ritiro delle truppe americane dal Vietnam e l'arresto dei bombardamenti. Gli studenti hanno fatto sapere anche che vogliono diffondere le loro opinioni in proposito con campagne educative e azioni di protesta nelle più importanti città della Repubblica federale. Essi intendono inoltre organizzare campagne di informazione nelle università di stanza delle truppe americane, ed appoggiare i disertori autlandati a trovare rifugio e ad espatriare. Danari all'«Ufficio della dieta regionale di Stoccarda» si è assistito oggi ad uno scontro fra studenti e polizia. Un centinaio di giovani iscritti alle università di Tübingen, Karlsruhe, Erlangen e Stoccarda avevano infatti organizzato una manifestazione in segno di protesta contro una nuova lista di polemiche, emanata dall'esecutivo approvato dalla dieta regionale del Baden-Wuerttemberg. Insultati dall'ufficiale di legge (che a partire dal primo aprile dovrebbe dare il via a una riforma universitaria di tipo federalista), dopo quaranta studenti, altri che i loro compagni erano già stati respinti dai poliziotti, sono tornati all'aperto tentando di penetrare nel palazzo, recando con sé una lista di polemiche con deputati, e distribuendo volantini dell'«Associazione di sinistra degli Studenti Socialisti». In diversi casi essi sono venuti alle mani con la polizia: uno studente è stato ferito.

Dojo avere di-perso i dinno-stranti, un centinaio di poliziotti hanno circondato l'edificio per impedire altre manifestazioni.

Dopo due giorni di lavori

Conclusa a Sofia la riunione dei paesi del patto di Varsavia

Atteso il comunicato finale - Vivo interesse della stampa mondiale per l'avvenimento - La stampa occidentale presente con trentadue inviati

Dal nostro corrispondente SOFIA, 7. La riunione del Comitato consultivo politico del Patto di Varsavia, apertasi ieri nella capitale bulgara, si è conclusa questa sera poco dopo le 17. La presenza a Sofia di 32 inviati della stampa occidentale e di un numero di giornalisti europei, oltre agli inviati dei paesi socialisti e ai corrispondenti accreditati, può dare una misura dell'interesse che la riunione ha sollevato. L'ordine del giorno della conferenza non era stato reso noto prima dell'apertura e non lo è stato neppure nel corso dei due giornate di lavori, ma i temi che la conferenza avrebbe co-

vuto fondamentalmente trattato sono stati uniformemente indicati nella questione vietnamita, nella sicurezza europea e nel trattato di non proliferazione nucleare. Le delegazioni dei 7 paesi convenuti (Unione Sovietica, Ungheria, Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Cecoslovacchia e Polonia) erano divise in due gruppi (i componenti fissi, primo segretario del partito, capo del governo, ministro degli esteri e della difesa) e i loro consiglieri. La presidenza della seduta di ieri è stata assunta dal polacco Gomulka, mentre stamane ha presieduto il romeno Ceausescu. Tanto ieri che oggi, molti cittadini si sono assiepati sui marciapiedi e sulla gramaia dei palazzi che stanno attorno alla sede del Comitato consultivo del Patto di Varsavia, dove si è riunita la conferenza, applaudendo all'arrivo dei delegati e sostando anche durante lo svolgimento dei lavori.

Stati Uniti

Dilaga nelle Università l'opposizione alla guerra

WASHINGTON, 7. L'opposizione alla guerra di pace, che si è sviluppata negli Stati Uniti, si è moltiplicata negli ultimi mesi. Più di mille docenti e studenti dell'Università di New York hanno partecipato ieri ad una manifestazione contro la Douc Chemena Ge, che produce il napalm usato contro le popolazioni vietnamite. Un rappresentante della società, mandando per reclutare personale tra gli studenti, è stato cacciato dall'ateneo. Un referendum tra gli studenti di Yale, a New Haven (Connecticut), ha rivelato che il 38 per cento dei giovani è deciso a rifiutare una eventuale chiamata alle armi, o a lasciare il paese per sottrarsi ai doveri militari.

Stati Uniti

Riprende in Spagna la lotta degli studenti

MADRID, 7. Il forte e coraggioso movimento universitario spagnolo, che si è sviluppato liberamente all'interno delle università, è ri-spiolto dopo alcuni giorni di apparente calma. Un migliaio di studenti dell'ateneo di Madrid hanno tenuto testa ieri ai reparti di polizia mandati nell'istituto della facoltà di scienze dove era in corso una riunione universitaria definita illegale dalle autorità accademiche che quali hanno appeso chiariato la polizia per disperderla. Speciali reparti a cavallo, armati, hanno caricato i giovani che si sono difesi come hanno potuto, investendo gli agenti con fite

IL CAIRO, 7.

Gli israeliani deportano l'ex sindaco di Gerusalemme

La RAU respinge la proposta di Jarring - Discorsi di Nasser e del Premier siriano - Re Feisal dichiara che gli arabi debbono liberare «dall'aggressione e dallo scherno» i luoghi santi di trattative dirette con gli arabi, potrebbe mantenere «per due, cinque, dieci o venti anni i territori occupati», il re dell'Arabia Saudita, Feisal, ha dichiarato nel corso di una cerimonia alla Mecca che i musulmani «dovrebbero combattere per liberare Gerusalemme e i luoghi santi vittime di terribili aggressioni e di grande scherno». Il Presidente Nasser e il primo ministro siriano hanno tenuto ieri due discorsi. Il primo ha parlato agli ufficiali superiori dell'esercito egiziano al termine di una esercitazione in grande stile nel deserto, cui ha partecipato anche l'aviazione. Egli ha detto che gli sforzi finora compiuti nella ricerca di una soluzione politica della crisi sono praticamente falliti e che, quindi, non vi è altra soluzione possibile che quella delle armi. Ha detto poi che vi sono alcune potenze che «stanno cercando di umiliare l'Egitto, ma si tratta di un tentativo vano in quanto le masse sono decise a non soccombere alla disfatta e stanno impegnandosi a fondo per conseguire le loro aspirazioni». Nasser ha voluto additare come esempio ai suoi soldati la eroica resistenza di 500 paracadutisti siriani a Hue, che hanno realizzato «una grande impresa militare basata esclusivamente sulla loro volontà di resistere». Si apprende a tarda sera che il giorno le Al Ahran nel suo numero di domani annuncia che la RAU ha ufficialmente informato Gunnar Jarring che essa respinge categoricamente ogni progetto mirante a invitare gli Stati arabi e Israele a inviare rappresentanti a Nicosia presso la sede di Jarring. Quest'ultimo, secondo il giornale, è stato informato del rigetto categorico di questo piano «prima ancora che esso fosse presentato ufficialmente».

Mentre l'inviato dell'ONU torna nel Medio oriente

Gli israeliani deportano l'ex sindaco di Gerusalemme

IL CAIRO, 7. L'inviato speciale di U. Thant nel Medio Oriente, Jarring, è giunto oggi al Cairo, dopo una lunga consultazione a New York con il segretario generale dell'ONU intorno ai problemi della crisi mediorientale. La missione di Jarring, secondo numerosi osservatori politici, è stata resa più difficile di quanto gli non fosse dalla grave decisione presa da Tel Aviv, mentre il mediatore dell'ONU era a rapporto da U. Thant, di annullarsi praticamente i territori occupati con la guerra di giugno, definendoli «territori non nemici» e dalla reiterazione della sua nota pregiudiziale delle trattative dirette. Nel suo primo discorso pubblico il nuovo ambasciatore di Israele a Washington, il generale Rabin, ha insistito ieri sera su questa unilaterale visione del problema affermando di trattative dirette con gli arabi, potrebbe mantenere «per due, cinque, dieci o venti anni i territori occupati», il re dell'Arabia Saudita, Feisal, ha dichiarato nel corso di una cerimonia alla Mecca che i musulmani «dovrebbero combattere per liberare Gerusalemme e i luoghi santi vittime di terribili aggressioni e di grande scherno».

OGGI A BUDAPEST

riunione della FMGD sugli aiuti al Vietnam

BUDAPEST, 7. (c.b.) - I delegati di oltre 50 organizzazioni giovanili di tutto il mondo si riuniranno domani a Budapest per discutere su invito della Federazione mondiale della gioventù democratica - il problema vietnamita. Si tratterà di una importante seduta del comitato esecutivo della FMGD alla quale prenderanno parte, tra gli altri, rappresentanti dei movimenti giovanili del Vietnam, di Cuba, della Corea del Nord, del Nepal, dell'Unione Sovietica, della Romania, della Francia e dell'Italia. All'ordine del giorno figurano: un rapporto del presidente della FMGD, Rodolfo M. Michini, ed uno del rappresentante del FNL vietnamita, Le Fuan. Il tema del dibattito, che dovrebbe concludersi sabato 9, sarà l'analisi dell'attuale situazione vietnamita e lo studio di nuove e articolate forme di lotta per il rafforzamento e l'estensione della campagna di solidarietà con il popolo del Vietnam.

Restituito da Cuba l'aereo colombiano

ANNUNCI ECONOMICI

L'AVANA, 7. L'aereo colombiano che martedì era stato dirottato ad atterrare a Santiago di Cuba da tre persone armate (Hain Anahay, nato in Giordania e residente in Colombia, e i colombiani Jairo Enrique Ortiz Acosta e Aristides Villalobos) è ripartito ieri sera per Barranquilla (Colombia), con a bordo 25 passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio. La partenza è stata autorizzata dopo che la compagnia proprietaria dell'aereo, la «Avianca», ha pagato all'aeroporto cubano le spese per il carburante e i servizi prestatigli. I passeggeri sono stati ospitati dal governo cubano nell'albergo «Versailles» Emilio Urrea Delgado, consigliere del presidente colombiano, ha dichiarato che l'ospitalità è stata «spendiata».

Migliaia di antifascisti licenziati in Grecia

ATENE, 7. Una nuova ondata di licenziamenti si è verificata in migliaia di professori di ufficiali e di funzionari dello stato, degli enti locali, delle banche. Ieri sono stati licenziati 421 funzionari (soprattutto del ministero degli Interni) per «non aver dato prova di lealtà verso il regime». E' il terzo gruppo di funzionari licenziati in marzo: 250 vennero licenziati il primo del mese e 630 il giorno successivo, sempre con la stessa motivazione politica. Stamane, sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto con cui 196 insegnanti di istituti primari e secondari vengono licenziati per «assente» o «incapacità nell'esercizio delle loro funzioni» («si tratta chiaramente di un grossolano pretesto che maschera male i veri motivi politici del provvedimento»). Fin qui le notizie delle agenzie ANSA, Reuters e AFP. La TASS, dal canto suo, riferisce il licenziamento di 59 impiegati della banca Nazionale, 34 impiegati della Banca Commerciale e 21 funzionari del Monopolo di Stato dei Tabacchi, e l'espulsione dall'esercito di undici ufficiali, fra cui tre generali di brigata, 4 colonnelli, due tenenti colonnelli, un maggiore e un capitano.

Colloqui di Pecchioli con dirigenti jugoslavi

BELGRADO, 7. E' ripartito per Roma, dopo una visita di cortesia sul serio, il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, a Belgrado, il compagno Pecchioli ha avuto una riunione con i dirigenti del Pcus, Niaz-Dzidarevic e Josip Djerdj, rispettivamente membro del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, il primo presidente della Commissione esteri dell'Alleanza socialista, il secondo. La visita del compagno Pecchioli fa parte del programma di consultazioni bilaterali previsto nel quadro della preparazione della conferenza dei partiti comunisti e progressisti del Mediterraneo, che si terrà nelle prossime settimane a Roma.

Ferdinando Mautino

Il professor Howard Zinn, che recentemente è stato a Hanoi per i contatti che hanno portato alla liberazione dei tre piloti americani prigionieri, ha dichiarato che l'unico modo sensato per porre termine alla guerra è il ritiro delle forze americane. Zinn ha riferito che il primo ministro vietnamita, Phan Van Dong, gli ha detto: «Quando facciamo la guerra, la facciamo sul serio. Quando parliamo di pace, ne parliamo sul serio. La guerra finisce quando voi americani riconoscerete che si tratta di una guerra nazionale, di una guerra di indipendenza, e che non c'è posto per voi». Nel tentativo di arginare la protesta universitaria, le autorità francesi ricorrono a misure persecutorie. Funzionari federali hanno assertedo che un gran numero di organizzazioni pacifiste avrebbe ricevuto da Tordini istruzioni e materiale per «atti di sabotaggio» contro gli uffici leva, nel quadro di un «complotto internazionale». Si ritiene che l'accusa prenda a pesanti ed arresti nelle sedi delle organizzazioni stesse.

Migliaia di universitari manifestano a Madrid

MADRID, 7. Il forte e coraggioso movimento universitario spagnolo, che si è sviluppato liberamente all'interno delle università, è ri-spiolto dopo alcuni giorni di apparente calma. Un migliaio di studenti dell'ateneo di Madrid hanno tenuto testa ieri ai reparti di polizia mandati nell'istituto della facoltà di scienze dove era in corso una riunione universitaria definita illegale dalle autorità accademiche che quali hanno appeso chiariato la polizia per disperderla. Speciali reparti a cavallo, armati, hanno caricato i giovani che si sono difesi come hanno potuto, investendo gli agenti con fite

Riprende in Spagna la lotta degli studenti

MADRID, 7. Il forte e coraggioso movimento universitario spagnolo, che si è sviluppato liberamente all'interno delle università, è ri-spiolto dopo alcuni giorni di apparente calma. Un migliaio di studenti dell'ateneo di Madrid hanno tenuto testa ieri ai reparti di polizia mandati nell'istituto della facoltà di scienze dove era in corso una riunione universitaria definita illegale dalle autorità accademiche che quali hanno appeso chiariato la polizia per disperderla. Speciali reparti a cavallo, armati, hanno caricato i giovani che si sono difesi come hanno potuto, investendo gli agenti con fite

Migliaia di universitari manifestano a Madrid

MADRID, 7. Il forte e coraggioso movimento universitario spagnolo, che si è sviluppato liberamente all'interno delle università, è ri-spiolto dopo alcuni giorni di apparente calma. Un migliaio di studenti dell'ateneo di Madrid hanno tenuto testa ieri ai reparti di polizia mandati nell'istituto della facoltà di scienze dove era in corso una riunione universitaria definita illegale dalle autorità accademiche che quali hanno appeso chiariato la polizia per disperderla. Speciali reparti a cavallo, armati, hanno caricato i giovani che si sono difesi come hanno potuto, investendo gli agenti con fite

Restituito da Cuba l'aereo colombiano

L'AVANA, 7. L'aereo colombiano che martedì era stato dirottato ad atterrare a Santiago di Cuba da tre persone armate (Hain Anahay, nato in Giordania e residente in Colombia, e i colombiani Jairo Enrique Ortiz Acosta e Aristides Villalobos) è ripartito ieri sera per Barranquilla (Colombia), con a bordo 25 passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio. La partenza è stata autorizzata dopo che la compagnia proprietaria dell'aereo, la «Avianca», ha pagato all'aeroporto cubano le spese per il carburante e i servizi prestatigli. I passeggeri sono stati ospitati dal governo cubano nell'albergo «Versailles» Emilio Urrea Delgado, consigliere del presidente colombiano, ha dichiarato che l'ospitalità è stata «spendiata».

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50 AUREA GIACOMETTI svende: Splendido Tavolo Inglese 39.000 - Grande Mobile Svinese vero teck 60.000 - Grande Libreria Svinese regolabile 12.000 - Tappeti Persiani - Lampadari - eccetera QUATTROFONTANE 21 - ricordarsi numero 21!! 14) MEDICINA - IGIENE L. 59 SPA SPECIALISTA venezie sulle disfunzioni sessuali DOTT. MAGLIETTA - Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 296.977. 26) OFFERTE IMPIEGHO E LAVORO L. 20 SISTEMAZIONE « cura con» quando la «patente» di Agente delle Imposte di Consumo Reputati - Agenzia Media/Avvenimento: 18 anni minimo Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70221 Gima (Bari) ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Basta con i fastidiosi impacci ed i fasti perossidanti nuovi liquidi NOXACORON dolo soffice completo: dissenza d'urto e calli sono alla radice. Con Lino 200 g di librate da un vero supposito. Questo nuovo calligro INGLESE si trova nelle Farmacie.

Nella miniera Montedison di Niccioleto

Grave incidente a due minatori

Travolti da un masso di pirite - Ritmi infernali di lavoro - Necessario un intervento degli organi di controllo

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 7. Nuovo grave incidente sul lavoro nella miniera di Niccioleto. Due minatori di Massa Marittima, Guido Cini e Peorio Zanni sono rimasti gravemente feriti alle gambe in seguito alla caduta di un enorme blocco di pirite che li ha travolti mentre stavano perforando la parete sottostante. Lo Zanni ha un piede fratturato mentre il Cini, oltre alla frattura della gamba sinistra, ha anche una larga ferita alla testa.

Il caso o la fatalità non c'entrano per niente, neanche questa volta. C'entrano invece in maniera determinante i ritmi infernali di lavoro, i sistemi di coltivazione e l'irresponsabile politica della Montedison. E' la gravità drammatica della condizione operaia nella fabbrica il motivo vero di infortuni così gravi: è lo sfruttamento che ha raggiunto forme bestiali la ragione fondamentale: oggi la miniera non è una fabbrica, ma qualcosa che assomiglia piuttosto a un campo di battaglia. Abbiamo denunciato più volte queste cose e il fatto che la Montedison faccia finta

di non capire e continui a fare la sua politica antiorfanistica — i cui risultati della quale sono anche troppo visibili ogni giorno — non ci meraviglia affatto.

Ci meravigliano invece gli organi competenti dello Stato i quali di fronte a questi fatti non intervengono e, a quanto sembra, non hanno nemmeno niente da dire. Ci avevano detto che saremmo stati tutti più liberi, ma ora è chiaro che intendevano riferirsi ai padroni non a noi.

Sono alcuni operai che parlano così commentando il nuovo incidente e i problemi della condizione operaia. Si impone un intervento non solo per far rispettare alla Montedison l'attuazione delle più elementari norme di sicurezza, ma anche per contrastare la sua posizione.

L'azienda di Stato potrebbe aprire un nuovo capitolo nella storia dello sfruttamento del sottosuolo della Maremma. E' urgente che questo sia fatto prima che la Montedison distrugga assieme alle ricchezze di questa terra anche la cosa più importante e preziosa: la vita di centinaia di minatori.

Nedo Barzanti

CALABRIA

Inchiesta sui consorzi di bonifica

Anche l'Unione degli agricoltori ha ricevuto «finanziamenti»?

A che titolo i consorzi hanno autorizzato queste spese? - L'onnipotente Pucci - Dieci presidenti, dieci bonomiani - Nelle gare d'appalto figurano sempre le medesime ditte

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7.

Non solo la Coldiretti, di cui è presidente provinciale l'on. Ernesto Pucci, segretario nazionale amministrativo della DC, riceveva «finanziamenti» dai consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro, ma anche l'Unione provinciale agricoltori. A che titolo i presidenti dei consorzi autorizzavano queste «spese»? Una risposta a questo interrogativo, forse, la pubblica opinione non potrà mai averla.

Abbiamo nominato l'on. Pucci e la Coldiretti. Sono stati due grandi assenti del nostro primo servizio sulla vicenda dei consorzi di bonifica, tornata alla dopo che il Pubblico Ministero dott. Bruno Sgrono, ha chiesto l'assoluzione dei dieci presidenti, in sede istruttoria, dal reato di peculato. Ma non c'eravamo certamente dimenticati di loro, né possiamo commettere l'errore di dimenticarci. Parlavamo di consorzi di bonifica, infatti, è parlare di Coldiretti. Diciamo subito perché. Da sempre i presidenti dei consorzi sono uomini della bonomiana: anche quando il giudice ha ritenuto opportuno mettere il naso nelle «parti private» degli enti pubblici, cioè più di cinque anni fa. Ma vediamo, uno per uno, quelli di oggi.

Il consigliere democristiano, Gallo, è un bonomiano e presiede il consorzio della bassa valle del Neto. Lo stesso dicasi di Tucci, presidente del consorzio di S. Eufemia. Coldiretti sono pure: Manno (Alf. Copanello), Rocca (Alf. Castella), Ferragina (Soverato), Siciliani (Lipuda-Fiumenica). Gli altri due sono della Confagricoltura e si tratta di: Gaetano (Castella Capo Colonna) e Nicoli (Messina). Li riassumiamo tutti il senatore Tommaso Spassari che ricopre la carica di «primo presidente» e la ricopriva, com'è noto, anche al tempo dei fatti per i quali si è interessata la Magistratura.

Vi chiederete come sia possibile che soltanto ad uomini della Coldiretti e della Confagricoltura sia aperta la strada che porta alla presidenza di un consorzio di bonifica. Il consorzio, ovviamente, presuppone i consorziati. E, fra i consorziati, ci sono i grossi, cioè i fondi della terra. Ad ogni elezione avviene, tuttavia, non più, né meno di quanto avviene nelle elezioni per la Cassa mutua dei coltivatori diretti. Non solo. I consorziati valgono non per quello che sono, ma per quanti ettari di terra possiedono. Immediatamente si fa il conto. A tutto si aggiunge — proprio per eritare ogni residuo di sorpresa — l'incetta delle delche.

Ma chi dà i soldi a questi consorzi?

La superficie complessiva sulla quale operano, intanto, è di 300.000 ettari circa. Annuitamente si appaltano lavori per un importo ragguardevole: due ai tre miliardi. Precisamente queste cifre si riferiscono al periodo preso in esame dalla Magistratura.

I finanziamenti vengono concessi dalla Cassa del Mezzogiorno (che gestisce, per così dire, i fondi della terra e della Calabria) e dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, rispettivamente nella misura dell'80 per cento e del 10 per cento. Sull'importo complessivo, a titolo di spese generali, ai consorzi spetta l'11 per cento. Alle spese di funzionamento e di esercizio si provvede con la percentuale sui lavori arati in concessione e sui contributi pagati dai proprietari dei terreni situati entro i perimetri dei comprensori dove operano e che variano dalle 300 alle 700 lire l'ettaro (in questo si che i piccoli sono uguali ai grossi). Hanno mai conseguito, i consorzi, gli scopi d'interesse generale previsti dal loro atto costitutivo?

Certamente, no. Sono stati sempre e soltanto al servizio della Coldiretti e della DC e, quindi, degli agrari. Gli elenchi delle imprese da iritare alle gare di appalto, compilate dai presidenti, d'accordo con la direzione amministrativa, comprendono sempre gli stessi nomi. C'è per il fatto che le ditte aggiudicatrici dei lavori devono assumere i capispadara e gli operai segnalati dai presidenti, dal personale direttivo e dai notabili democristiani. Così i notabili democristiani si fanno la campagna elettorale. E questi nomi, come ci si potrebbe obiettare, non sono d'altri tempi, superati, ma attuali, di questi giorni.

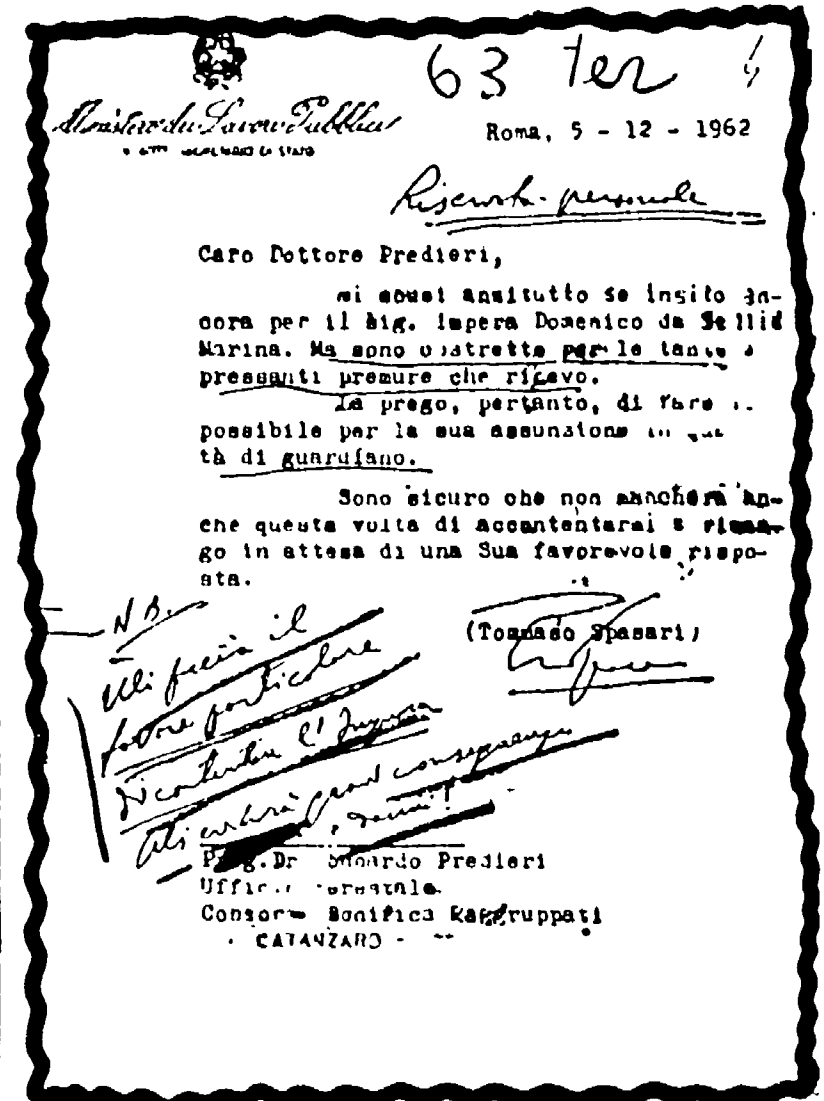
Ecco un fatto preciso. L'operaio Luigi Colò, di Caraffa, la mattina del 24 gennaio '68 dal suo paese tra a Nicastro, dove hanno sede gli uffici del consorzio. Viene introdotto dal



Tommaso Spassari



Ernesto Pucci



Un altro esempio di come i nobiliti che si servivano dei consorzi di bonifica. L'appalto a mano d'opera: «Mi farà il favore particolare di contentare l'impera, mi eviterà gravi conseguenze e danni»

LAINO BORGO: mentre si stava svolgendo una pacifica manifestazione

Carabinieri e celerini si scagliano contro trecento coltivatori diretti

I contadini stavano attendendo l'esito di un colloquio con i dirigenti dell'ENEL - Si sono difesi come hanno potuto - Decine di arresti

Dal nostro corrispondente

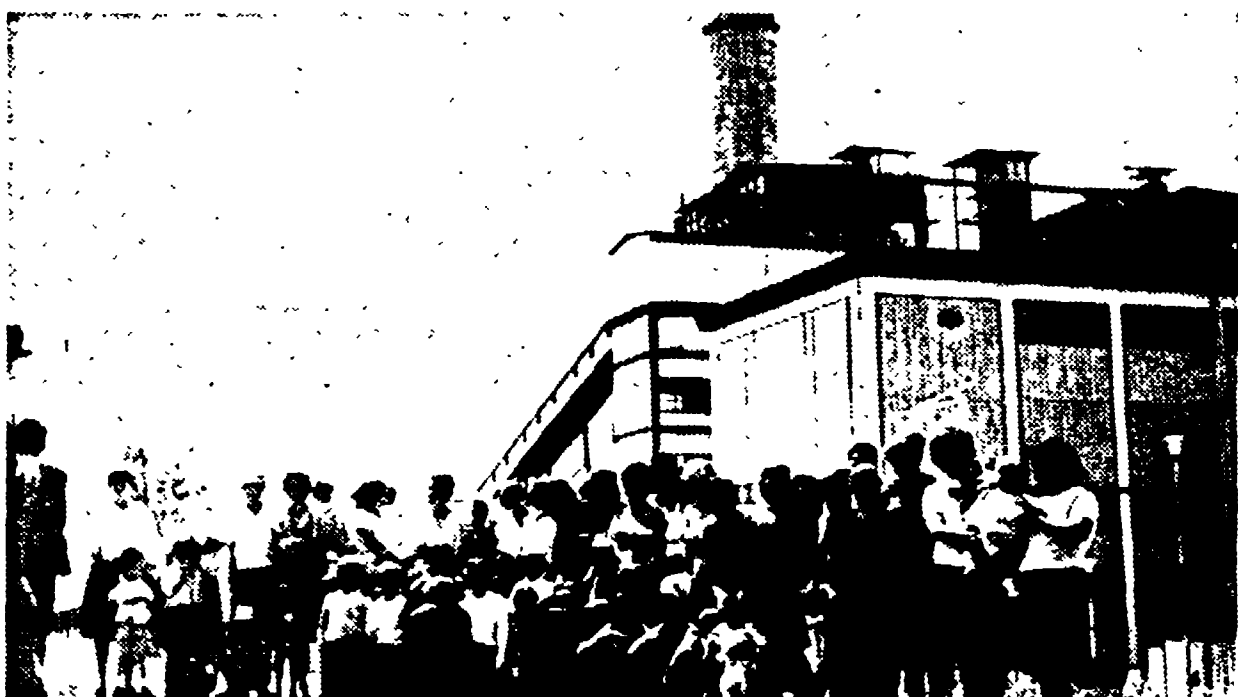
COSENZA, 7.

Carabinieri e agenti di polizia hanno caricato un gruppo di contadini di Laino Borgo, piccolo centro della provincia di Cosenza, situato nell'estremo lembo nord della Calabria, i quali erano intesi a manifestare contro l'ENEL per il mancato risarcimento nella misura da loro richiesta per i danni provocati ai loro poderi dalla centrale elettrica del Mercure.

Il bilancio dei gravi incidenti avvenuti nel pomeriggio di martedì verso le 14,30 è di oltre una decina di feriti e contusi. Circa 300 contadini, quasi tutti coltivatori diretti, si trovavano nei pressi della centrale del Mercure in attesa dell'esito dei colloqui che, all'interno degli uffici della centrale stessa, una loro delegazione stava conducendo con i funzionari dell'ENEL. Essi stavano discutendo, in particolare, sull'entità della somma che ciascun coltivatore deve avere, a titolo di indennizzo, dall'ENEL. Lo scorso anno, infatti, le scorie della centrale elettrica del Mercure hanno danneggiato e in molti casi distrutto completamente — le colture agricole di tutte le zone circostanti, per una estensione di alcune centinaia di ettari.

Come si ricorderà, dietro pressione popolare (nell'agosto scorso estate vi furono manifestazioni di protesta), l'ENEL fu costretto ad accettare le richieste di indennizzo avanzate dai contadini. Alcuni mesi fa, sono iniziate le perizie da parte dell'ENEL, ed esse sono state completate recentemente. Martedì mattina, l'ENEL ha comunicato agli interessati l'entità di ciascun indennizzo: i contadini, però, non hanno giudicato equo l'indennizzo stabilito, e pertanto, nel pomeriggio, si sono recati in massa a manifestare nei pressi della centrale elettrica che sorge fuori del centro abitato. Mentre una delegazione di sei contadini era salita agli uffici della centrale per esporre ai funzionari dell'ENEL i motivi della manifestazione, una cinquantina di carabinieri e agenti di P.S. confluiti da Castrolibero e da Cosentino, hanno caricato i dimostranti i quali, a loro volta, hanno reagito con una fitta sassaiola.

A seguito degli incidenti, numerosi contadini sono stati trattenuti in arresto.



Due immagini delle recenti manifestazioni di protesta svoltesi nella valle del Mercure dinanzi alla centrale ENEL

Terni

Già versate 700 mila lire per la sottoscrizione elettorale del PCI

Sono state raccolte seicentomila lire per la sottoscrizione elettorale del PCI. Questi i primi versamenti: zona di Orvieto, 170 mila; 7 Novembre, 70 mila; Narni, 70 mila; C. Marchesi, 61 mila; quartiere Le Grazie, 56 mila; Amelia, 35 mila; Gramsci, 35 mila; Farini, 20 mila; Collestatte Piano, 20 mila; Borgo Bovio, 13 mila; S. Giovanni, 11 mila.

Queste sono le sezioni che si sono distinte nell'avvio della sottoscrizione per sostenere l'azione del PCI per questa campagna elettorale: in queste sezioni e nelle altre già si vive il clima elettorale, di tensione politica. Le prime seicentomila lire versate sono di buon auspicio per raggiungere l'obiettivo della nostra federazione, di cinque milioni di lire.

Terni, 7.

Approvato un documento comune

Cagliari: docenti e assistenti solidali con gli universitari

CAGLIARI, 7. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi numerosi professori dell'Università di Cagliari hanno approvato un documento di solidarietà con gli studenti universitari in lotta. Pubblichiamo oggi il testo del documento:

«I sottoscritti professori e assistenti delle Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero — dice l'ordine del giorno votato a Cagliari — consapevoli delle carenze di una classe politica e accademica che non ha saputo né avvertire tempestivamente né adeguatamente avviare a soluzione organica i sempre più gravi problemi della vita universitaria, esprimono la loro piena e responsabile solidarietà col movimento stu-

dentesco nazionale, alla cui lotta per una radicale trasformazione dell'Università italiana si sentono profondamente partecipi.

S'impegnano pertanto a intensificare la loro collaborazione con i propri allievi e col movimento studentesco affinché le urgenti istanze che da esso emergono possano essere soddisfatte in una futura università rinnovata, centro propulsore di scienza e di cultura.

L'assicurazione del pieno diritto allo studio, la partecipazione organica di tutte le componenti della vita universitaria al potere decisionale, la ristrutturazione dell'organizzazione didattica e scientifica in funzione di una più organica collaborazione tra docenti

e discenti, sono i punti cardine che prefigurano una nuova struttura dell'Università e ai quali va rapportata l'azione di tutto il movimento universitario.

I sottoscritti inoltre, profondamente colpiti dai recenti avvenimenti romani conclusi con una brutale repressione poliziesca nei confronti degli studenti, manifestano il loro sdegno nei riguardi dei responsabili politici e accademici, ed esprimono agli studenti romani, a quelli di ogni parte d'Italia dove analoghi fatti si sono verificati e ai colleghi romani insediati nella Facoltà di Lettere, la loro piena e incondizionata solidarietà.

L'O.d.G. è stato finora firmato dai seguenti professori e assistenti:

- ENZO EVANGELISTI,
- ALBERTO LIMENTANI,
- CORRADO MALTESE,
- ALBERTO MARIO CIRESE,
- PAOLO RAMAT, LUIGI ROSIELLO, VITTORIO SANNA, ALBERTO PALA, FRANCESCO VALENTINI, ALBERTO GRANESE, GIOVANNI SOLINAS, ENZO DEGANI, GREGORIO SERRAO, GENNARO BARBARIS, CLARA GALLINI, PAOLO SPRIANO, VITTORIO FERRARO, BRUNO LUISELLI, FRANCO RESTAINO, GUIDO CLEMEN-TE, SANDRO MAXIA, GIOVANNI PIRODDA, ANNA RAMAT, M. GRAZIA DEGANI, CARLO RICCI, SALVATORE NAITZA, MARIELLA SCANO, GIULIANA GLOZZI, ENRICA DE-LITALA, LUCILLA TRU-DU, PLACIDO CHERCARI.

Manifestazione con Alinovi a Isola Capo Rizzuto

La lotta per strappare la terra agli agrari continua

Il saluto del PCI ai braccianti condannati dal tribunale

CATANZARO, 7. Alla presenza di un migliaio di braccianti e contadini di Isola Capo Rizzuto, i compagni Martorelli, La Manna e Alinovi hanno parlato, martedì sera, ai braccianti di questo centro del crotonese, recentemente scarcerati dopo il processo celebrato al Tribunale di Crotone, il saluto del PCI.

Martorelli, che ha difeso assieme ad altri avvocati comunisti, i braccianti denunciati in seguito alle lotte per la terra e il lavoro, ha parlato il compagno Alinovi. La lotta dei contadini calabresi — ha detto Alinovi — è la lotta per l'attuazione del Portinamento voluto dalla Costituzione nel nostro paese, che è contro gli agrari e i gruppi monopolistici, rappresentati e sostenuti dalla DC. A questo movimento il centro sinistra si è opposto con la polizia come in precedenza era avvenuto in casi del genere, durante la monarchia e il fascismo. La lotta per il rinnovamento della società — ha detto ancora Alinovi — sarà necessariamente attraverso la cacciata del vecchio usurpatore delle terre e il ripristino della legalità e della democrazia anche negli Enti locali, come nel caso dell'Amministrazione comunale di Isola dove, dopo la cacciata del conte Gaetani, resta ancora il commissario prefettizio.

La lotta di questi contadini si calza altresì — ha concluso Alinovi — a quella dei diseredati dei pensivoli e degli operai, e suona severa condanna al centro-sinistra che si è rivelato incapace di risolvere i problemi più gravi e drammatici della società italiana come, appunto, quello delle pensioni della crisi dell'agricoltura, della scuola, ecc.

Rivolgendosi ai braccianti scarcerati il compagno Alinovi ha detto che per i comunisti il carcere è un onore poiché è un'esperienza attraverso la quale sono passati i più alti dirigenti del nostro partito. Alinovi ha ricordato, chiudendo, la figura di Giuseppe Di Vittorio.

Grosseto: per l'assegno annuo

Protesta degli ex combattenti

GROSSETO, 7. Il presidente della Federazione combattenti di Grosseto ritenuto ingiusto il provvedimento, adottato dal Consiglio dei ministri, che limita la concessione dell'assegno di 60.000 lire annue ai soli ex combattenti «in condizioni disagiate», ha invitato la presidenza nazionale dell'associazione il seguente telegramma: «Decisione Consiglio ministri che intende limitare concessione assegno ai combattenti in condizioni disagiate impone immediata protesta contro ingiusto provvedimento ed intervento perché lo strumento legislativo sia almeno il più largo possibile ed estenda campo applicazione evitando incertezze e difficoltà burocratiche nella esecuzione».

Ai lettori

A causa del giusto sciopero per le pensioni, che parzialmente si è svolto durante il normale tempo di lavorazione del giornale, siamo costretti oggi ad uscire con alcune edizioni unificate.

Siamo certi che i lettori ci scuseranno per questo e per l'incompletezza del notiziario dalle varie Regioni.

Il Vietnam e il traffico a Catanzaro

Un uomo sfiduciato

Il corrispondente catanzarese del Tempo ha trovato una soluzione per i problemi del traffico cittadino: la fine della guerra nel Vietnam. Se, infatti, in quel marittimo paese gli americani la smetteranno, una buona volta per sempre, di ammazzare la gente, i comunisti potrebbero anche smetterla, a loro volta, di inombrire le strade, di fare comizi di protesta, di donare il sangue per gli eroici combattenti e quindi di far fermare una città intera per ore e ore.

Facciamo questo discorso per rimanere nello spirito della nota che il Tempo ha dedicato alla grande manifestazione per il Vietnam tenutasi a Catanzaro sabato scorso. Perché il corrispondente catanzarese del Tempo, quando c'è in gioco la vita di milioni di uomini e la sorte dell'umanità intera, altro non sa vedere che l'orgoglio del traffico.

Se ci limitassimo, tuttavia, ad osservare soltanto questo, verremmo quasi un omaggio a

chi proprio omaggi non merita. Finiremmo, in fondo, col far credere alla gente che ci troviamo di fronte ad un vecchio rimbambito, pagato per contare veleno (peraltro innocuo) sui comunisti e sui sentimenti di libertà e di democrazia dell'opinione pubblica di una città e di una regione.

C'è qualcosa d'altro, invece, che abbiamo più volte scritto occupandoci di questo articolo e che riprendiamo volentieri. Quello di cui ci stiamo occupando, infatti, è lo stesso individuo che ha avuto la sfacciataggine di «rimproverare» i poliziotti, ai tempi di Isola e di Crotone, per non aver fatto il loro dovere, cioè arrestato tutti i comunisti della provincia.

Di questa stessa argomentazione il nostro ha fatto uso ieri nella sua corrispondenza da Catanzaro. Bisogna arrestare i comunisti — egli ha scritto — perché hanno offeso Johnson e si è rammaricato che ancora

nessuna notizia di questo tenore sia stata diramata dalla locale magistratura o questa che sia. Ma, se anche la denuncia ci fosse, sembra concludere (peraltro innocuo) sui comunisti e sui sentimenti di libertà e di democrazia dell'opinione pubblica di una città e di una regione.

Di questa stessa argomentazione il nostro ha fatto uso ieri nella sua corrispondenza da Catanzaro. Bisogna arrestare i comunisti — egli ha scritto — perché hanno offeso Johnson e si è rammaricato che ancora

Tavola rotonda

La lotta degli studenti per rinnovare l'università e trasformare la società è il tema di una tavola rotonda che, per iniziativa del centro di cultura, si terrà questa sera a Palermo (ore 18,30, via Stabile 261).

Vi parteciperanno i professori B. Colajanni, Guccione-Monroy e Mazzamuto, gli studenti L. De, Puglisi e Riggio.